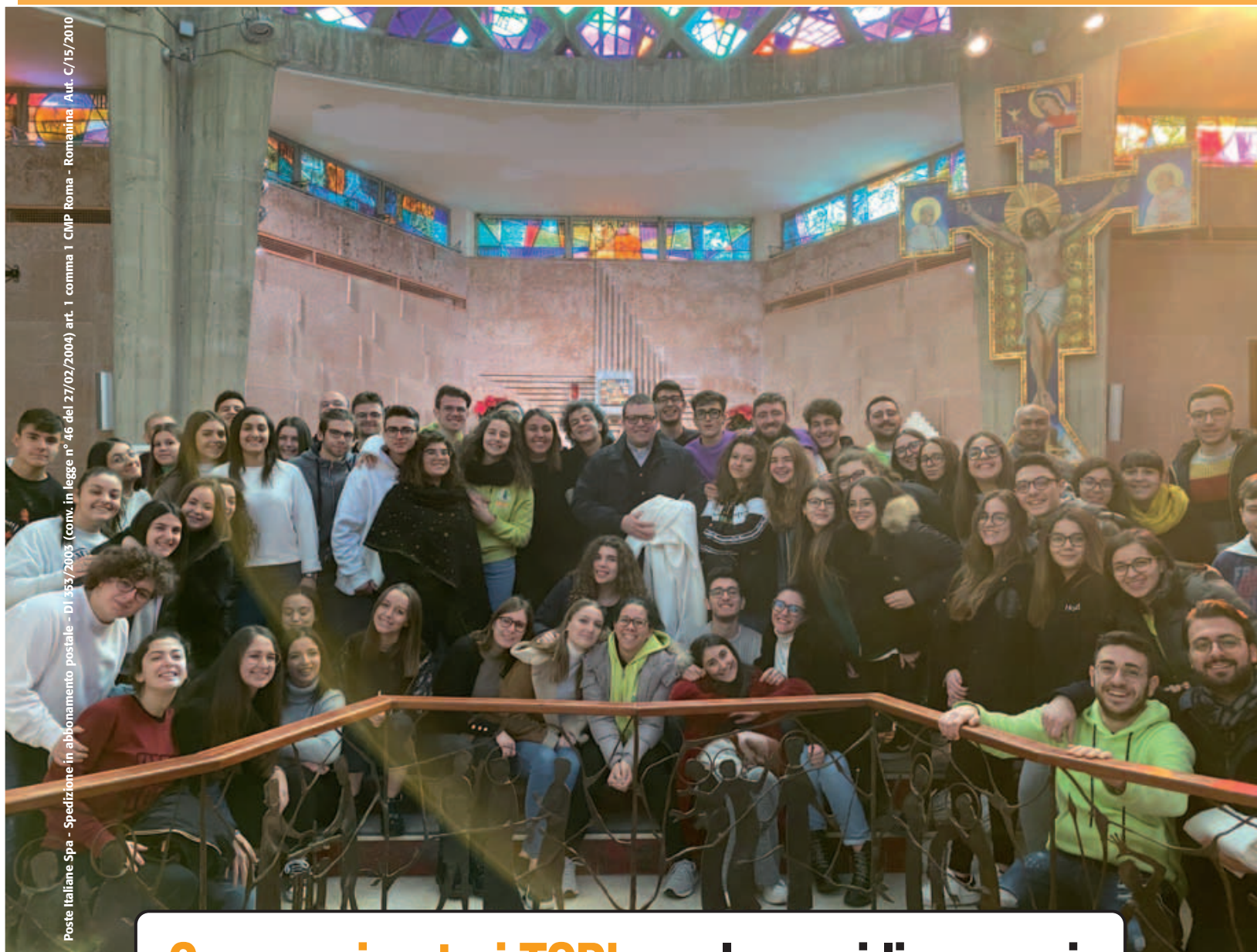


# Joseph

Periodico della famiglia giuseppina marelliana  
(Oblate e Oblati di San Giuseppe e Laici Giuseppini Marelliani)

Anno 99° - n. 2  
Febbraio 2020



Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - DL 353/2003 (conv. in legge n° 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 1 CMP Roma - Romaiana - Aut. C/15/2010

**Corso animatori TOP!:** esplorare i linguaggi,  
starci dentro, metterci l'anima, **connessi a Dio**

IL BINOCOLO 

— La Carta di Comunione giuseppina marelliana. Pronti alle chiamate di Dio

## Direzione

Corso Alfieri 384 - 14100 Asti

## Direttore responsabile

Luigi Bellone

## Editore

Casa Generalizia della Congregazione degli Oblati di San Giuseppe  
Via Boccea 364 - 00167 Roma  
tel. 06 660486519 • fax 06 66016623

## Direttore editoriale

Guido Miglietta  
guidomiglietta@yahoo.es

## In redazione

Domenico De Rubeis, Edenilson Alves Da Silveira, Giuseppe Giovanni Colombo, John Alabi, Nicola Reale, Pietro Solfanelli, Tenson Chalona

## Hanno collaborato:

Anna Maria Cassegno, Ardiccio Savio, Centro Internazionale Giuseppino Marelliano, Federica Focanti, Francesco Russo, Franco Careglio, Germán Vivar Hervias, Jan Pelczarski, Maximo A. Sevilla jr., Michele Antonio Santoro, Sebastian Meleth, Sunil Kallarakal

## Impaginazione

Graphid - Castelnuovo di Porto (Rm)

## Stampa

Arti grafiche La Moderna  
Via Enrico Fermi, 13 - 00012  
Albuccion (RM)

## Registrazione

Presso il Tribunale di Asti n. 12  
del 4 luglio 1948



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

2

## Notificazione

I dati e gli indirizzi per l'invio della rivista *Joseph* sono gestiti unicamente dall'amministrazione del giornale. Nel rispetto della legge 675/96, i dati personali dei nostri abbonati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. Si potranno chiedere in ogni momento modifiche, aggiornamenti, cancellazioni.

Chiuso in redazione il 31 gennaio 2020



In copertina:  
Fotofinish del programma  
AnimaTOP!!  
Corso per animatori di oratorio  
il 5 gennaio al Getsemani  
di Paestum.

Anno 99 n. 2

Feb. 2020

## Sommario

<b>Lettera in occasione della promulgazione della Carta di Comunione</b>	<b>3</b>
<i>di padre Jan Pelczarski osj</i>	
<b>Laici Giuseppini Marelliani e Oblati vivaci e positivi insieme</b>	<b>4</b>
<i>di padre Maximo A. Sevilla Jr. osj</i>	
<b>Quamquam pluries l'enciclica di Leone XIII sulla devozione a S. Giuseppe</b>	<b>8</b>
<i>di padre Francesco Russo osj</i>	
<b>La vita è migliore quando è piena di inizi</b>	<b>10</b>
<i>di Federica Focanti</i>	
<b>Il secondo incontro nazionale dei giovani Oblati in Bolivia</b>	<b>12</b>
<i>di padre Germán Vivar Hervias osj</i>	
<b>Semi di spiritualità giuseppina Febbraio 2020</b>	<b>14</b>
<i>del Centro Internazionale Giuseppino Marelliano</i>	
<b>ANIMATOP! Corso per animatori di oratorio al Getsemani di Paestum</b>	<b>15</b>
<i>di Michele Antonio Santoro, Giovanna, Margaret, Michele</i>	
<b>Padre Giocondo Antonio Bronzini ha lasciato un ricordo indelebile</b>	<b>20</b>
<i>di Ardiccio Savio</i>	
<b>Padre Ray Sales y Resol</b>	<b>22</b>
<b>I santi di Papa Francesco</b>	<b>23</b>
<i>di padre Franco Careglio ofm conv.</i>	
<b>Mons. Dante Frasnelli vescovo missionario organizzatore attento alle necessità della gente</b>	<b>24</b>
<b>P. Severino Dalmaso saggio e generoso il Signore lo ha chiamato al premio eterno</b>	<b>26</b>
<i>delle Oblate di San Giuseppe</i>	
<b>La festa dei Santi Sposi alla parrocchia della SS. Trinità a Parete</b>	<b>28</b>
<i>di Anna Maria Cassegno</i>	
<b>Dialogando con gli amici</b>	<b>29</b>
<i>di padre Guido Miglietta osj</i>	
<b>Ho letto un libro</b>	<b>30</b>
<b>Sosteniamo la costruzione del Seminario in Mozambico</b>	<b>31</b>
<i>Il racconto di p. Sebastian Meleth osj</i>	

## Preghiera per la canonizzazione del Servo di Dio padre Giuseppe Calvi OSJ

Glorifica, oh Signore, il Tuo servo padre Giuseppe Calvi che con la parola, con l'esempio e la carità pastorale in favore dei malati zelò la gloria di Dio e la salvezza delle anime.



Inviare le segnalazioni di grazie ottenute per l'intercessione del **Servo di Dio Padre Giuseppe Calvi osj** a padre Alberto Santiago osj postulatore generale degli Oblati di San Giuseppe. Indirizzo: Via Boccea 364, 00167 ROMA - Italia. Email: albertosantiago2@gmail.com

## Lettera in occasione della promulgazione della Carta di Comunione

Cari Confratelli e Amici,

il coinvolgimento dei laici nella vita e nell'opera apostolica di San Giuseppe Marellino trova origine nella sua devozione a San Giuseppe di Nazareth, laico, sposo e padre, ha radici storiche e risponde alla sua sensibilità presbiterale. La carità pastorale per i ceti popolari e l'attenzione ai giovani bisognosi lo ispirano a intraprendere varie attività.

A diverse iniziative del Fondatore con i laici fecero seguito altre portate avanti nel corso degli anni dagli Oblati di San Giuseppe che "si sforzano di formare i laici affinché animino di spirito cristiano le realtà terrestri e siano testimoni della presenza di Dio nel mondo" (*Costituzioni*, 68).

La Carta di Comunione dei Laici Giuseppini Marelliani, redatta durante il Congresso dei Laici a Curitiba nel settembre 2019, è frutto dell'indirizzo del Capitolo Generale del 2018 formulato nella Delibera n° 8. Essa riconosce l'esistenza di diversi gruppi che con specifiche originalità si nutrono della spiritualità giuseppino-marelliana. Allo stesso tempo delinea elementi fondamentali che costituiscono l'unità, creano il senso di appartenenza alla stessa Famiglia e indica il comune impegno a proseguire alcuni obiettivi condivisi.

Voglio estendere un saluto speciale a tutti i Laici Giuseppini Marelliani che vivono i valori del Vangelo e diffondono le caratteristiche della nostra identità spirituale. Sono sicuro che la nostra comune missione rafforzata dalla "Carta di comunione" farà crescere in ognuno una sempre maggiore corresponsabilità apostolica e consapevolezza di far parte di una grande realtà che ci abbraccia: la Famiglia Giuseppina Marelliana.

Ai confratelli voglio ricordare il dovere del costante impegno di formare nel carisma e nella nostra spiritualità i fedeli tra cui viviamo e operiamo (cf. *Costituzioni*, art. 83). In questo modo, secondo una bella espressione del nostro Fondatore, "a maior gloria di Dio benedetto" potremo vivere con il nuovo slancio la spiritualità ed ecclesologia di comunione (Delibera n° 1).

Affidiamo la nostra comune missione all'intercessione dei Santi Sposi Maria e Giuseppe, San Giuseppe Marellino e invociamo il Servo di Dio P. Giuseppe Calvi.

Con saluti fraterni,

Roma, 23 gennaio 2020, Festa dei Santi Sposi Maria e Giuseppe.

**P. Jan Pelczarski, osj superiore generale**



### UNA RIFLESSIONE SULLA PAROLA "eccellenza"

Questo è stato il messaggio del nostro superiore generale, Rev. Padre Jan Pelczarski, OSJ durante il suo indirizzo agli studenti e alla facoltà del *Sto. Rosario Academy*, ad Alupay nelle Filippine il 30 gennaio scorso. L'eccellenza è essere "straordinari nelle cose ordinarie." Una persona eccellente ha le seguenti caratteristiche: (1) efficienza, (2) ingegno, (3) creatività. In altre parole, una persona eccellente può fare grandi cose con ogni probabilità. C'è in lui quella forza-guida chiamata amore. L'amore per il lavoro, l'amore per la famiglia, l'amore per Dio. Possiamo fare anche ciò che apparentemente sembra impossibile se siamo motivati dall'amore. Ciò che è ordinario sarà trasformato in modo straordinario, quando sarà fatto con passione. L'eccellenza non è quindi il monopolio delle persone intelligenti, ma il prodotto delle persone laboriose.

## ABBONATI A JOSEPH

COGNOME .....  
NOME .....  
VIA ..... N. ....  
CAP ..... LOCALITÀ ..... PROV. ....  
TEL ..... FIRMA .....

LA QUOTA ASSOCIATIVA  
PUÒ ESSERE ESPRESSA  
NEI SEGUENTI MODI:

- ABB.NTO POSTALE € 18,00  
 SOSTENITORE € 30,00  
 PER L'ESTERO € 40,00

Il numero di c.c.p. è 120147 (il numero IBAN completo è IT15A076011030000000120147) intestato a Periodico Joseph Direzione: via Boccea 364 - 00167 - Roma. Il modulo di c.c.p. allegato alla rivista serve all'ufficio spedizioni come etichetta di indirizzo e non è assolutamente un sollecito di pagamento, ma può offrire a quanti lo desiderino l'opportunità di inviare la propria solidarietà nei tempi e nei modi preferiti. Per i nuovi abbonati occorre inviare il coupon compilato e copia del bollettino a: Redazione Joseph, via Boccea 364 - 00167 - Roma. Oppure via fax allo 06 66 01 66 23.

# Laici Giuseppini Marelliani e Oblati vivaci e positivi insieme



I PARTECIPANTI AL 5° CONGRESSO INTERNAZIONALE DEI LAICI GIUSEPPINI MARELLIANI A CURITIBA IN BRASILE, 10-12 SETTEMBRE 2019 (QUI E NELLE PAGINE SEGUENTI)

Gli Oblati di San Giuseppe hanno una lunga storia di fruttuosa collaborazione con i laici caratterizzata da un forte spirito di famiglia. La forte affinità con i laici si deve al fatto che l'ispirazione originale stessa di San Giuseppe Marelo era di istituire un'associazione di laici, che chiamò Compagnia di San Giuseppe, i cui membri si sarebbero dedicati a promuovere gli interessi di Gesù traen-

do ispirazione dai loro esemplare, San Giuseppe, **che fu il primo sulla terra a prendersi cura degli interessi di Gesù**, lo custodì nella sua infanzia, lo protesse nella sua fanciullezza, e gli fece da padre durante i primi trenta anni della sua vita sulla terra” (Lettera 83).

Grazie a tale caratteristica, i laici avranno sempre un posto nella vita e nella missione della nostra famiglia

religiosa. Dal primo capitolo generale (1921) fino al più recente (il XVII, nel 2018), l'apostolato dei laici nella congregazione ha sempre fatto parte delle decisioni dei capitoli generali.

Nell'ultimo Capitolo sono emerse tre questioni principali nelle delibere riguardanti i laici, vale a dire la loro **identità**, il loro **ruolo** e il loro **modo di organizzarsi**. In precedenza, la congregazione considerava i laici

4

## Il documento finale del 5° Congresso internazionale dei Laici giuseppini marelliani

Il documento è stato elaborato a *Curitiba*, in occasione della celebrazione giubilare della presenza centenaria degli Oblati di San Giuseppe in Brasile, dai rappresentanti di 9 Paesi: *Bolivia, Filippine, India, Italia, Messico, Nigeria, Perù, Stati Uniti d'America, oltreché Brasile.*

Noi Laici Giuseppini Marelliani, riuniti a Curitiba, in Brasile, per il V° Congresso internazionale dal 10 al 12 settembre 2019, in comunione con tutti i religiosi OSJ, vivendo lo stesso carisma spirituale e apostolico di San Giuseppe Marelo nell'unica Famiglia Giuseppina Marelliana, esprimiamo la nostra gioia e il nostro ringraziamento al Signore per il dono dello spirito di famiglia Oblato che abbiamo profondamente sperimentato nei giorni in cui eravamo insieme durante il congresso e le celebrazioni centenarie della presenza missionaria degli Oblati di San Giuseppe in Brasile. Esprimiamo anche la nostra più profonda gratitudine per i sacerdoti religiosi, fratelli, suore e laici della Provincia di *Nossa Senhora do Rocío* che ci hanno accolti mostrando il meglio dell'ospitalità Oblata, così come i colori e il calore della cultura brasiliana che ci ha fatti sentire a casa durante l'intero soggiorno. Abbiamo anche apprezzato l'impegno della Provincia del Brasile nel condurre con successo il Simposio internazionale su San Giuseppe, che ci ha offerto l'opportunità di approfondire la



P. MAXIMO A. SEVILLA JR. INCARICATO  
DEI LAICI GIUSEPPINI MARELLIANI



P. JAN PELCZARSKI  
SUPERIORE GENERALE

come coinvolti nella sua missione in qualità di collaboratori o "cooperatori" e così sono stati chiamati. Il loro ruolo principale era sostenere i missionari Oblati con le loro preghiere e la loro assistenza materiale. Erano organizzati dagli Oblati di San Giuseppe principalmente in Italia e anche in altre parti del mondo dove gli Oblati di San Giuseppe avevano stabilito le loro missioni.

Mentre gli Oblati di San Giuseppe estendevano le loro ali attraverso varie attività apostoliche e missionarie - nuove missioni, chiese e comunità, seminari e scuole e opere sociali - anche i laici si sono impegnati a vivere uno stile di vita radicato nella spiritualità ereditata da San Giuseppe Marello, che segna la loro vita. Nei lunghi anni di servizio alla Chiesa insieme agli Oblati di San Giuseppe, o dopo essersi formati nelle scuole o nei seminari della congregazione, hanno assorbito lo stesso spirito del fondatore secondo

cui ogni Oblato ha promesso di vivere.

Dopo il Concilio Vaticano II, con la sua enfasi sulla chiamata universale alla santità di tutti i battezzati, sia i religiosi che i laici hanno acquisito una consapevolezza più profonda e hanno compreso che è possibile condividere la spiritualità e il cari-

sma di un fondatore di un istituto religioso come percorso verso la santità. Con questo sviluppo, la Congregazione è cresciuta nel suo desiderio non solo di promuovere gli interessi dei laici nel loro ruolo e servizio nella Chiesa, ma anche di condividere con loro la sua spiritualità e il suo carisma perché diventino anche il loro cammino, verso la santità.

Dal 2001, dopo la canonizzazione di San Giuseppe Marello, sono già stati organizzati per tale scopo cinque congressi dei laici. Durante questo periodo, i laici che sono vicini al cuore della congregazione sono venuti a comprendere se stessi non solo come "collaboratori" degli Oblati di San Giuseppe nella missione apostolica, ma veri e propri partecipanti dello stesso spirito e carisma di San Giuseppe Marello. Pertanto, trovano più appropriato definirsi *laici giuseppini marelliani*, figli e figlie di San Giuseppe Marello appartenenti



LAICI GIUSEPPINI  
MARELLIANI DEL PERÙ

conoscenza, comprensione, amore e devozione al nostro grande patrono, San Giuseppe, in modo da poterlo imitare sempre di più.

Ispirati al tema "**Mostraci la strada, San Giuseppe**", abbiamo svolto un discernimento comune nella scelta del nostro percorso come Laici Giuseppini Marelliani tenendo conto della delibera n. 8 del XVII Capitolo Generale sui Laici, e in continuità con gli ultimi quattro congressi a partire da quello celebrato in Asti, Italia (2001), Barletta, Italia (2005), Tagaytay, Filippine (2009), Roma, Italia (2016). Come nei precedenti congressi, abbiamo espresso il nostro desiderio di condividere profondamente la spiritualità e il carisma di San Giuseppe Marello attraverso una formazione ben definita, sistematica e integrata. Seguendo le indicazioni della delibera n. 8, che ha riconosciuto i Laici come parte della Famiglia Giuseppina Marelliana, ci auguriamo di continuare il nostro cammino nella realizzazione della specifica vocazione e missione di laici nello stile giuseppino marelliano, accompagnati dal sacerdote religioso Oblato, dai fratelli e dalle suore.

Attraverso lo studio individuale, le discussioni di gruppo per provincia/delegazione e nei gruppi linguistici, durante l'assemblea plenaria abbiamo raggiunto il consenso di adottare la "*Carta di Comunione*" dei Laici Giuseppini Marelliani che ci è stata proposta. I suggerimenti per alcune importanti modifiche (come la men-

LAICI GIUSEPPINI MARELLIANI DEL BRASILE



alla stessa famiglia giuseppina marelliana, come riconosciuto dai Capitoli generali degli Oblati.

Ci sono stati dei tentativi in passato di unire i laici giuseppini marelliani in un'unica organizzazione o associazione non solo a livello locale ma anche a livello internazionale. Inoltre, ispirandosi agli ordini secolari e al successo di molte associazioni laicali di fedeli nella Chiesa, che sono aumentate in numero nei decenni successivi al Vaticano II, i laici giuseppini marelliani miravano anche a essere riconosciuti come una viva entità laicale nella Chiesa. Così, riuniti da tutto il mondo nell'agosto 2009, a Tagaytay City, nelle Filippine, per il loro terzo congresso,

hanno deciso di formare un'associazione autonoma di fedeli allo scopo di condividere e vivere la stessa spiritualità e carisma di San Giuseppe Marelo. Immediatamente dopo il congresso, con i propri statuti generali formulati e approvati dal Superiore generale e dal suo consiglio nel maggio 2010 per un periodo sperimentale di 5 anni, la tanto desiderata associazione del laicato giuseppino marelliano o SLJM (*Sodalitium Laicale Josephinum Marellianum*) era nata. Nel settembre 2016, nell'Anno Giubilare della Misericordia, i laici giuseppini marelliani si sono ancora una volta riuniti per il loro quarto congresso, questa volta a Roma, per valutare la vita e la cre-

scita dell'associazione. Hanno affrontato il fatto che solo una parte delle province e delegazioni sono state in grado di dare vita a questa associazione autonoma di fedeli per unire insieme i vari gruppi laicali giuseppini marelliani. Tuttavia, non rinunciando al loro desiderio di unità, hanno deciso di creare un movimento, che è meno preoccupato delle strutture ma si concentrerà maggiormente sulla formazione. Inoltre, decisero anche di sottoporre gli Statuti generali della SLJM al Capitolo generale della Congregazione nell'agosto 2018, per la loro approvazione definitiva. Tuttavia, in risposta alle raccomandazioni di questo raduno dei laici giuseppini marelliani, il Capitolo generale approvò la seguente decisione: anziché creare un movimento autonomo dalla congregazione, scelse di riunire i laici giuseppini marelliani all'interno della famiglia giuseppina marelliana con gli Oblati sacerdoti, i fratelli e le suore Oblate. È all'interno di questa famiglia che riceveranno formazione, sostegno fraterno e spirituale e un profondo senso di una Chiesa in comunione, nella relazione complementare tra sacerdoti religiosi, fratelli, sorelle e laici. Ogni comunità, parrocchia, scuola, opera sociale oblata, come una grande famiglia, è composta di religiosi Oblati, Oblate e laici che camminano insieme lungo la stessa via della santità; preoccupati della reciproca crescita dello spirito e del carisma del fondatore; sostenendoci e arricchendoci reciprocamente nella vita e nel ministero ma senza confondere il proprio

zione esplicita dello SLJM e dei giovani) sono stati affidati al Consiglio Internazionale dei Laici affinché lavorasse per una riformulazione finale del documento da presentare al Consiglio Generalizio per l'approvazione definitiva. La Carta di Comunione approvata ha un grande valore perché sarà uno strumento importante per unire nello spirito e nella missione tutti i Laici Giuseppini Marelliani che, ovunque è presente la Congregazione, si sforzano di vivere la spiritualità e il carisma di San Giuseppe Marelo all'interno della Famiglia Giuseppina Marelliana.

Seguendo la delibera n. 8 del XVII Capitolo Generale, abbiamo formato e presentato il Consiglio internazionale dei Laici Giuseppini Marelliani composto da due rappresentanti per ciascuna provincia o delegazione (un religioso oblato e un laico giuseppino marelliano). Questo organo di coordinamento si è riunito un paio di volte subito dopo la conclusione del congresso per lavorare sulle modifiche alla "Carta di comunione" proposta e per formulare degli obiettivi ricavati da tutti i suggerimenti emersi durante il congresso.

Il Consiglio internazionale dei laici ha quindi sintetizzato tutte le proposte del congresso nei seguenti obiettivi che ci impegniamo a perseguire da questo momento fino alla celebrazione del prossimo congresso:

La "Carta di Comunione" sia diffusa in tutte le province e delegazioni e possa essere conosciuta e studia-

stato di vita e i rispettivi ruoli.

La "Carta di Comunione" è uno strumento per realizzare tutto questo: è stata formulata attraverso una serie di consultazioni, presentata, discussa e adottata dai laici giuseppini marelliani riuniti nel 5° Congresso a Curitiba in Brasile, l'11 e 12 settembre 2019, in occasione della celebrazione centenaria della presenza missionaria degli Oblati di San Giuseppe nel Paese.

### **La Carta di Comunione è uno strumento per realizzare la comunione tra Laici, Laiche, Oblati e Oblate nel mondo**

Il decreto di approvazione da parte del superiore generale e il suo Consiglio ha disposto che entrasse in vigore il 23 gennaio 2020. Composta di 39 articoli e divisa in sette sezioni, questa "Carta di Comunione"

funge da documento di riferimento per tutti i gruppi di laici, o i laici individuali che già stanno vivendo o desiderano vivere la stessa spiritualità e lo stesso carisma di San Giuseppe Marello, come proprio cammino di santità in comunione con gli Oblati - sacerdoti, fratelli e suore. Il documento fornisce una descrizione sintetica della loro identità; una sintesi della spiritualità di San Giuseppe Marello; alcune indicazioni su come possono compiere la loro missione individualmente e in collaborazione con la congregazione nello spirito di corresponsabilità; alcuni principi fondamentali della formazione che devono assumere; la formula della promessa da effettuare; la loro incorporazione nella Famiglia giuseppina marelliana; e le modalità e i livelli del loro coordinamento per promuovere l'unità e la comunione

nelle loro attività formative e apostoliche. A tutti i religiosi Oblati, in particolare quelli che sono responsabili dell'apostolato dei laici, il documento serve da guida nella formulazione di programmi formativi e attività apostoliche per e con i laici giuseppini marelliani nella propria provincia o delegazione.

La nostra più grande speranza è che questo documento approfondisca ulteriormente la comunione tra i laici giuseppini marelliani sia all'interno delle province e delegazioni Oblate come tra le varie province e delegazioni, e rafforzi anche il loro legame spirituale e familiare con tutti i religiosi Oblati e Oblate in modo che insieme possiamo formare una vibrante famiglia giuseppina marelliana.

**Padre Maximo A. Sevilla Jr. osj**



ta dai Laici Giuseppini Marelliani insieme ai religiosi di ogni comunità OSJ.

Ogni provincia o delegazione formuli il proprio programma di formazione per i Laici basato sui principi offerti dalla "Carta di Comunione".

I membri del Consiglio internazionale dei Laici Giuseppini Marelliani mantengano la comunicazione tra di loro e promuovano la comunione e la condivisione di risorse, di materiali riguardo alla Spiritualità giuseppina marelliana tra province/delegazioni attraverso l'uso dei mezzi di comunicazione sociale, sito web, ecc. utili a questo scopo.

Ogni provincia/delegazione effettui un apprezzamento e una valutazione annuale del programma di formazione e delle attività apostoliche dei Laici Giuseppini Marelliani, e presenti un rapporto al responsabile generale dei Laici Giuseppini Marelliani.

Con gli occhi fissi sul nostro obiettivo, affidiamo l'itinerario che stiamo intraprendendo alla paterna protezione del nostro patrono e modello San Giuseppe e alla cura materna della nostra Santa Madre, la Madonna Addolorata. Con la preghiera che San Giuseppe Marello ci ha lasciato in eredità, ci affidiamo a San Giuseppe.

# “Quamquam pluries” l’enciclica di Leone XIII sulla devozione a S. Giuseppe



## Un’enciclica “mariana” dedicata a San Giuseppe

Ciò che di questa Enciclica è rimasto più famoso è certamente la preghiera di affidamento a San Giuseppe con cui si conclude e che accompagna la preghiera del Santo Rosario in molte parti del mondo.

E questo ci permette già di evidenziare la cornice entro la quale Papa Leone XIII inserisce la devozione a San Giuseppe, scrivendo questo documento, ovvero la devozione a Maria Santissima: *“per meglio rendere Iddio favorevole alle nostre preci...riteniamo che sia sommamente conveniente che il popolo cristiano si abitui a pregare con singolare devozione e animo fiducioso, insieme alla Vergine Madre di Dio, il suo castissimo sposo san Giuseppe: il che abbiamo particolari motivi di credere che debba tornare accetto e caro alla stessa Vergine”*.

In realtà, non si tratta solo di una “convenienza pastorale”, quasi un escamotage che, approfittando della radicata devozione a Maria nel popolo cristiano, vuole far passare anche la devozione a San Giuseppe, considerata l’oscurità nella quale il padre terreno di Gesù era vissuto fino a pochi decenni prima (quanto meno nella liturgia e nel Magistero, non certamente nella devozione del popolo cristiano). E

nemmeno si può pensare che la scelta di legare la devozione a San Giuseppe con quella mariana sia dovuta solo alla spiccata sensibilità mariana di Papa Leone XIII (numerosi sono i documenti ufficiali da lui dedicati alla Vergine Maria e

alla preghiera del Santo Rosario).

## Giuseppe sposo e padre e perciò Patrono

C’è, piuttosto, una motivazione teologica e spirituale molto forte che non deve sfuggirci. La evidenza lo stesso Pontefice quando afferma che Giuseppe *“si avvicinò quanto nessun altro mai”* all’altissima dignità di Maria e questo grazie all’unione matrimoniale che *“per sua natura prevede la comunione dei beni dell’uno con l’altro”*. Bellissima definizione del matrimonio! “Comunione dei beni dell’uno con l’altro”, per cui Giuseppe poté senz’altro beneficiare, a pieno diritto, del “bene” della purezza, della santità, della dignità di cui era stata rivestita Maria.

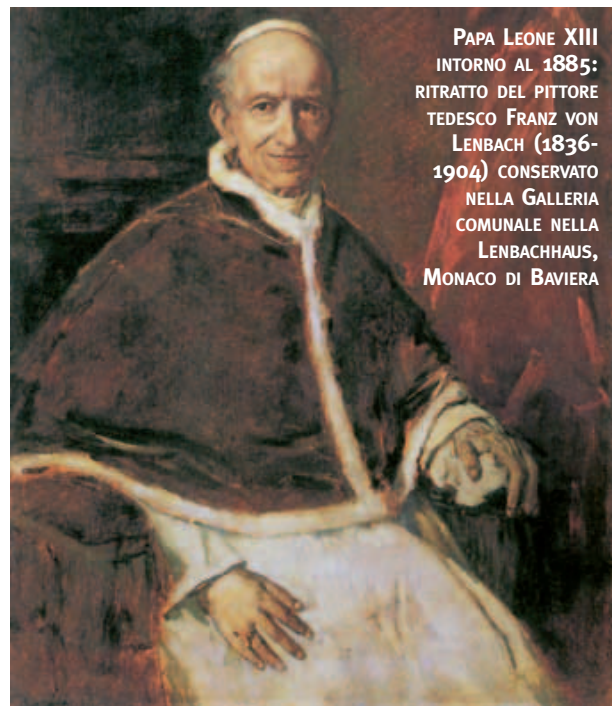
Questa condizione speciale, anzi unica, di Giuseppe gli permette di essere considerato patrono speciale di quella Chiesa per cui Maria è Madre. Ma il Papa aggiunge anche un’altra ragione teologica che riconosce

questo privilegio a San Giuseppe ed è la sua condizione di *“custode e, nell’opinione degli uomini, padre del Figlio di Dio”*; condizione che gli permetteva di ricevere obbedienza e riverenza da parte Gesù Cristo.

Queste sono, senza dubbio, *“le ragioni per cui il beato Giuseppe deve essere patrono speciale della Chiesa, e la Chiesa ripromettersi moltissimo dalla tutela e dal patrocinio di lui”*. Dal suo essere sposo di Maria e padre putativo di Gesù Cristo *“derivarono tutta la sua grandezza, la grazia, la santità e la gloria”*.

## Nazareth culla della Chiesa nascente

C’è un passaggio molto bello nell’enciclica che merita d’essere evidenziato. Proprio partendo da questo doppio legame di San Giuseppe con la Vergine Maria e Gesù stesso, il Papa propone un’interessante definizione della casa di Nazareth come *“la culla della nascente Chiesa”*. Siamo abituati, in genere, a pensare alla culla della



PAPA LEONE XIII  
INTORNO AL 1885:  
RITRATTO DEL PITTORE  
TEDESCO FRANZ VON  
LENBACH (1836-  
1904) CONSERVATO  
NELLA GALLERIA  
COMUNALE NELLA  
LENBACHHAUS,  
MONACO DI BAVIERA



aveva fatto in precedenza Papa Pio IX) a stimolare la fiducia in San Giuseppe tra tutti i fedeli (a partire dai Vescovi a cui è indirizzata l'enciclica) e ad affidare a lui la Chiesa in un "tempo non meno calamitoso di quelli più tristi già subiti dalla cristianità", constatando con amarezza, in un discorso rivolto ai cardinali, che "ora più che mai la guerra è sistematicamente rivolta

contro tutto ciò che è cattolico".

chiesa in riferimento al Cenacolo dove avvenne l'Ultima Cena di Gesù con i suoi discepoli o a quella "sala al piano superiore" menzionata nel Libro degli Atti, in cui Maria e gli Apostoli erano radunati quando hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo. Ma pensare alla quotidianità della Casa di Nazareth, dove viveva la Sacra Famiglia, come culla della chiesa ci permette di scoprirne ancor più la vicinanza e la "straordinarietà nelle cose ordinarie"; e sapere che questa casa era governata da San Giuseppe, ci permette oggi di riconoscerlo a pieno titolo Patrono della Chiesa Universale e suo speciale Custode e difensore.

contro tutto ciò che è cattolico".

Scriveva, infatti, il Papa: "Vediamo perire in moltissimi la fede...vediamo raffreddarsi la carità, e la gioventù degradarsi nei costumi e nelle idee; dovunque si osteggia con violenza e con perfidia la Chiesa di Gesù Cristo; si combatte atrocemente il Pontificato; e con tracotanza ogni giorno più sfrontata si tenta di scalzare le stesse fondamenta della religione". Come non giudicare attuali anche per il nostro tempo queste parole?

Per cui, ancora oggi, "tutti i cristiani, di qualsiasi condizione e stato, hanno ben motivo di affidarsi e abbandonarsi all'amorosa tutela di San Giuseppe": i padri di famiglia, i coniugi, i consacrati a Dio, i nobili, i ricchi, i poveri e gli operai... tutti debbono invocarlo perché "difenda la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avver-

### San Giuseppe nel cuore della Redenzione

Come afferma lo studioso Padre Tarcisio Stramare, con l'enciclica *Quamquam pluries*, Leone XIII è stato il primo Papa a tracciare le linee di una teologia di san Giuseppe, definendone chiaramente i titoli che lo inseriscono nella storia della salvezza, ossia della redenzione umana, sia a livello dell'incarnazione, come sposo di Maria e padre di Gesù, sia a livello della vita della Chiesa, della quale è il naturale protettore. Dopo 100 anni, San Giovanni Paolo II, pubblicando l'Esortazione apostolica *Redemptoris Custos* (15 agosto 1989), ne ha riconosciuto la validità e l'ha inserita nel cuore del suo magistero caratteristico, ossia la Redenzione.

In conclusione, Papa Leone XIII rimarrà a noi giuseppini molto caro non solo per questo importante documento sulla figura di San Giuseppe, ma anche perché si deve a lui la nomina a Vescovo di Acqui del nostro Fondatore, San Giuseppe Marelli, il 23 novembre 1888; sempre a lui viene attribuita quella bellissima espressione che rivolse ad un gruppo di fedeli della diocesi del Marelli, pellegrini a Roma: "Ad Acqui vi ho mandato una perla di vescovo!".

**P. Francesco Russo, osj**



**PADRE FRANCESCO RUSSO OSJ DURANTE LA PRESENTAZIONE DELL'ENCICLICA "QUAMQUAM PLURIES" L'11 GENNAIO SCORSO NELL'AULA MAGNA DELLA CASA GENERALIZIA DEGLI OBLATI DI SAN GIUSEPPE A ROMA - IMMAGINI DELLA CONFERENZA**

# La vita è migliore quando è piena di inizi

*Il servizio civile è un'esperienza che vi cambierà, ma solo se vi lascerete cambiare. Vivendo dall'altra parte del mondo, avrete modo e tempo per guardare dentro di voi, avrete modo di riflettere e vi scontrerete con realtà differenti dalla vostra.*

*"A vida é melhor quando cheia dos inícios".* "La vita è migliore quando piena di inizi", questa è la dedica contenuta all'interno di un libro che è stato da poco regalato mi. Ed è esattamente ciò su cui stavo riflettendo maggiormente in quest'ultimo periodo. Sta per concludersi il mio anno di servizio civile, eppure non sento di voler parlare di fine, ma bensì di inizio, anzi, di inizi. Ogni giorno hai la possibilità di (ri)cominciare, ogni giorno affrontiamo nuove sfide, compiamo delle scelte e possiamo quotidianamente imparare qualcosa. Credo che il mio anno di servizio civile, sia stato proprio questo: un anno di tanti piccoli inizi, di tante piccole conquiste personali e di piccoli/grandi insegnamenti.

Ricordo che i primi mesi di lavoro al Centro Social Marelo, sono stati molto difficili, sentivo che volevo fare tante cose, tutte insieme, avevo moltissime idee, eppure tornavo spesso a casa sempre stanca, a volte arrabbiata o frustrata, perché qualcosa non era andata come volevo o mi sentivo di non aver aiutato abbastanza. Volevo salvare il mondo, poi impari a ridimensionarti.

Lo impari, prima di tutto, quando realizzi che non sei speciale, sei solo molto più for-



tunato e privilegiato di altri ed accetti allora la realtà: nessuno ha davvero bisogno di te, accetti che nessuno ha bisogno di essere "salvato", tanto meno da te. Da lì cominci davvero a fare qualcosa. Allora puoi capire che il vero aiuto che puoi dare sta nelle piccole cose, nelle piccole attenzioni quotidiane, che potrebbero sembrarti scontate, ma non lo sono, sono la parte fon-

damentale. Impari, ad esempio, che il meglio che puoi offrire ai bambini del Centro è il tuo tempo e la tua presenza. Penso che sia il difficile di questo lavoro: capire che c'è un limite all'aiuto che si può offrire. Ogni bambino trascorre al centro qualche ora della giornata, dopo vanno a scuola e poi a casa e lì c'è tutta un'altra realtà che non conosci, o conosci solo in parte e



## in Brasile

che per quanto tu voglia intervenire, devi accettare che ci sono delle limitazioni. E allora cosa puoi fare? Puoi dare a questi bambini degli strumenti per poter affrontare la realtà, puoi mostrare loro una realtà diversa da quella a cui sono abituati, puoi dare loro presenza e affetto, puoi farli sentire importanti. O ancora puoi contribuire aiutando la coordinatrice del centro a svolgere tutte quelle mansioni che ti possono sembrare superflue, ma non lo sono. Ad esempio, ogni Lunedì mattina puoi iniziare la settimana andando a raccogliere gli scontrini in giro per il quartiere, o ritirare la frutta e verdura, perché sono tutti piccoli aiuti, concreti e quotidiani, per far sì che il progetto continui e vada avanti.

Un'altra cosa che ho imparato in quest'anno di servizio civile, me l'hanno insegnata i brasiliani, in particolare le mie due coinquiline, ed è racchiuso nel significato del termine "Agradecer", che significa riconoscere di aver ricevuto un beneficio, esserne grati e quindi anche imparare a saper dimostrare questa gratitudine, manifestandola e restituendo il favore ricevuto. È un concetto che sto cercando di interiorizzare e di utilizzare nella vita di tutti i giorni, che sembra molto facile a dirsi, ma credo sia molto meno facile a farsi, ma soprattutto mi sono accorta, anche grazie alle mie coinquiline, che non lo facevo quasi mai.

Grazie a questo continuo "agradecer" dei brasiliani, ho capito che passiamo davvero tanto, troppo tempo a lamentarci, quando invece dovremmo essere molto più grati ogni giorno per tutte le comodità che abbiamo e di tutte le possibilità che abbiamo avuto e abbiamo tutt'oggi.

Questo è anche il primo anno, dopo molti, (ahimè sto invecchiando!), che mi è stato domandato più volte cosa volessi come regalo di Natale, cosa volessi chiedere a Babbo Natale (Grazie bimbi per avermelo chiesto), grazie perché mi avete fatto sentire giovane di



nuovo, ma principalmente vi ringrazio, perché mi avete aiutato a riflettere. Per la prima volta ho realizzato di non voler davvero nulla, né per Natale, né per il compleanno, per la prima volta mi sono resa conto di quanto abbia sempre voluto qualcosa, di aver sempre desiderato qualcosa in più, quando avevo già tutto, per certi versi troppo.

In conclusione mi sento di poter dire che *il servizio civile è un'esperienza che vi cambierà, ma solo se vi lascerete cambiare*. Vivendo dall'altra parte del mondo, avrete modo e tempo per guardare dentro di voi, avrete modo di riflettere e vi



scontrerete con realtà differenti dalla vostra: è difficile, perché più volte vi troverete a dover mettere in discussione tutto quello a cui siete sempre stati abituati, metterete in discussione il vostro concetto di "normalità". Avrete modo di capire quanti pregiudizi sono intrinseci dentro di voi (noi) e fanno parte della vostra (nostra) cultura e inconsciamente ci influenzano, molto più di quanto pensiamo e crediamo, e ammettiamo aggiungerci. Ed è da qui che dobbiamo iniziare la nostra rivoluzione, anche perché come possiamo pretendere di cambiare il mondo, se non siamo neanche disposti a cambiare noi stessi? Se non siamo disposti a metterci per primi noi in discussione?

È per questa serie di motivi che non riesco a pensare alla fine della mia esperienza di servizio civile, perché per me è stata bensì una serie di nuovi inizi e continuerà ad esserlo anche quando finirà. Mi ha cambiata per certi versi, mi ha dato gli strumenti giusti e nuove consapevolezza. Probabilmente, anzi sicuramente, continuerò a credere in un mondo diverso da quello che è oggi, ma ora, più che mai, so che oltre a credere, posso fare quotidianamente qualcosa nel mio piccolo per aiutare e continuerò la mia personale "rivoluzione" partendo dal migliorarmi ogni giorno.

**Federica Focanti,  
Caschi Bianchi Osm, Brasile**

# Il secondo incontro nazionale dei giovani Oblati in Bolivia



La Pastorale giuseppina marelliana della Delegazione della Bolivia, ha tenuto il secondo incontro nazionale dal 15 al 19 gennaio. Questo incontro ha avuto il motto: "Giovane, comincia ora".

Stiamo facendo lo sforzo di unire la nostra gioventù dalle quattro parrocchie che abbiamo in Bolivia, quindi organizzeremo un incontro ogni anno, fino a quando non potremo stabilire uno spazio adeguato per la partecipazione dei nostri giovani tenendo conto delle loro attività e disponibilità di tempo.

In questa occasione siamo riusciti a riunire 50 giovani che partecipano al ministero giovanile delle parrocchie del dipartimento di La Paz e del dipartimento di Santa Cruz. Pieni di gioia in questi giorni abbiamo condiviso il carisma del nostro fondatore con riflessioni

sulla vita di Marellio e l'eredità dei suoi Oblati. La gioia dei giovani è stata visibile nelle dinamiche, nello scambio di cultura e abbiamo principalmente cercato di unirli di fronte ai problemi sociali e politici che i giovani hanno vissuto nei mesi scorsi.

Gli obiettivi principali di questo incontro sono stati la formazione umana, l'approfondimento del nostro carisma, la fratellanza e lo spirito di famiglia e l'impegno ad essere fedeli a Dio e alla Chiesa.

Sono state offerte varie presentazioni e gli incaricati erano le persone che seguono più da vicino il nostro carisma che, per la loro esperienza di essere con gli Oblati e si identificano con San Giuseppe Marellio, hanno dato ai giovani una maggiore comprensione della vita cristiana a partire dal carisma giuseppino marelliano.

Gli argomenti di formazione e riflessione svolti in questo incontro sono stati: conoscere San Giuseppe Marellio (p. Germán Vivar Hervias); conoscere San Giuseppe (s.ra Cinthia Hervas Eid); Spiritualità marelliana (p. Federico Rapu Camama); la vita e l'azione di padre Calvi (s.ra Cinthia Hervas Eid); le sfide della gioventù di oggi (p. Germán Vivar Hervias); le linee d'azione della pastorale giovanile in Bolivia (p. Germán Vivar Hervias); dal ministero della gioventù ai laici giuseppini marelliani (signora Nelly Yáñez de Cortez).

Questo incontro si è tenuto nella parrocchia di Nostra Signora di Guadalupe - Achumani, grazie agli sforzi dei responsabili dell'organizzazione e dei nostri Fratelli che si sono presi cura dei giovani per un



**PADRE GERMAN VIVAR HERVIAS CON ALCUNI GIOVANI PARTECIPANTI. A DESTRA IL GRUPPO DI GIOVANI INCARICATI DELLA PASTORALE GIOVANILE IN BOLIVIA**





piacevole soggiorno, e con l'impegno di continuare a dare tutto per diffondere il nostro carisma. Ci auguriamo vivamente nel cuore di essere fedeli all'ideale di San Giuseppe Mareello che aveva una preoccupazione sincera per i giovani, in particolare quelli che soffrono di più a causa delle ideologie del mondo.

Ringrazio a nome della pastorale giovanile presente in Bolivia per questa opportunità di formazione, il nostro superiore delegato, i confratelli che hanno scommesso su questi giovani inviandoci la loro collaborazione, i laici giuseppini marelliani e tutti i fedeli della parrocchia di Achumani.

Insieme beneficiamo dell'inter-



**P. FEDERICO RAPU**  
CAMANA SUPERIORE  
DELEGATO

Alcune testimonianze di giovani partecipanti

**Ivan Rene Vargas**

Essere eletti come coordinatore nazionale significa lavorare come San Giuseppe Mareello, in modo costante e silenzioso. Grazie a questo incontro, possiamo mostrare il nostro carisma giuseppino marelliano con più entusiasmo nella nostra catechesi e nella nostra vita quotidiana. Questo incontro ha aperto gli occhi a tutti i giovani che non conoscevano il carisma in profondità; e non possiamo più rimproverarci di ciò che non abbiamo fatto per la nostra spiritualità, ma dobbiamo iniziare ora, come dice il nostro fondatore NUNC COEPI, iniziare a lavorare per far conoscere il carisma marelliano a tutti i membri della nostra comunità parrocchiale.

Abbiamo già il materiale, che resta solo da approfondire, per questo chiediamo anche l'accompagnamento di alcuni sacerdoti e laici in ogni parrocchia per guidarci in questo passaggio a far parte della famiglia Oblata di San Giuseppe. Sappiamo che Cristo sarà sempre con noi a darci la forza di cui abbiamo bisogno nelle difficoltà in cui siamo giovani; e nostra madre, la Vergine Maria, sarà la nostra protettrice in questo viaggio della nostra vita.

Ringraziamo P. German Vivar osj per essere stato la guida di tutti i giovani Oblati in Bolivia, dicendogli semplicemente che i suoi semi che ha messo in ognuno di noi porteranno frutti e in abbondanza. Giovani dalla Bolivia e da tutto il mondo, Cominciamo ora! (*Coordinatore nazionale PJJM Bolivia*)

**Laura Ines Paucar Quispe**

Il secondo incontro nazionale dei giovani giuseppini marelliani ha cambiato la prospettiva di diversi giovani su come vivere una vita cristiana piena di carità e amore, prendendoci cura degli interessi di Gesù, proprio come fece San Giuseppe Mareello.

Grazie a questo incontro dei giovani, tutti i partecipanti che fanno parte della famiglia Marelliana si impegnano a far conoscere il carisma di s. Giuseppe Mareello a tutta la nostra comunità parrocchiale. È bello sapere che ci sono molti giovani di luoghi diversi con lo stesso amore per San Giuseppe Mareello che ci unisce sempre di più in famiglia.

Nel ringraziare l'incaricato nazionale p. German Vivar, e p. Federico Rapu, per aver reso possibile questo incontro di giovani, grazie a questo oggi siamo più uniti nella fratellanza e nella comunità.

cessione di San Giuseppe, San Giuseppe Mareello, nostro padre fondatore, il servo di Dio Padre Giuseppe Calvi, in modo che questi giovani aprano il loro cuore a Cristo e arrivi-

no a identificare nel nostro carisma la "cura degli interessi di Gesù".

**Padre Germán Vivar Hervias,**  
**OSJ incaricato**  
**della Pastorale giovanile**



# Il servizio di Dio, ad imitazione di San Giuseppe

“San Giuseppe Marello non scrisse un trattato su San Giuseppe, ma visse e insegnò una vera spiritualità giuseppina in lettere e scritti di natura omiletica e direzione spirituale. Possiamo dire, senza dubbio, che la piattaforma della spiritualità marelliana è certamente la figura di San Giuseppe, che fu il modello nella sequela di Cristo, al quale tutto deve convergere. Le virtù di San Giuseppe sono diventate, nel suo insegnamento, il modo concreto di percorrere la strada per Cristo. Lo ha riassunto in un chiaro programma: «Il servizio di Dio a imitazione di San Giuseppe.»”

(Mario Guinzoni, Sacerdote  
Oblato di San Giuseppe.

*Sulle orme di San Giuseppe  
Marello. Capitolo II: San Giuseppe)*

Abbiamo concluso la precedente edizione di “Semi di Spiritualità Giuseppina” chiedendo che i Santi Sposi Giuseppe e Maria ci accompagnino in questo nobile e importante sforzo di costruire la civiltà dell’amore attraverso la ricostruzione delle famiglie cristiane.

Continuando questa riflessione, vedremo che questo nostro “servizio a Dio” sarà tanto più efficace quanto più lo facciamo imitando le virtù di San Giuseppe, come ci ha insegnato San Giuseppe Marello.

Il Papa San Giovanni Paolo II, a sua volta, ci mostra che Dio volle iniziare l’opera della salvezza in una famiglia - la Santa Famiglia di Nazareth - e vuole svolgere quest’opera attraverso la famiglia. Le famiglie che si sforzano di vivere le virtù della Santa Famiglia di Nazareth e imparano a camminare in sua compagnia sono in grado di cambiare il mondo e renderlo più secondo la volontà di Dio, ci insegna il Papa. Vediamo:

“Nel momento culminante della storia della salvezza, quando Dio rivela il suo amore per l’umanità mediante il dono del Verbo, è proprio il matrimonio di Maria e Giuseppe che realizza in piena «libertà» il «dono sponsale di sé» nell’accogliere ed esprimere un tale amore. «In questa grande impresa del rinnovamento di tutte le cose in Cristo, il matrimonio, anch’esso purificato e rinnovato, diviene una realtà nuova, un sacramento della nuova Alleanza. Ed ecco che alle soglie del Nuovo Testamento, come già all’inizio dell’Antico, c’è una coppia. Ma, mentre quella di Adamo ed Eva era stata sorgente del male che ha inondato il mondo, quella di Giuseppe e di Maria costituisce il vertice, dal quale la santità si espande su tutta la terra. Il Salvatore ha iniziato l’opera della salvezza con questa unione verginale e santa, nella quale si manifesta la sua onnipotente volontà di purificare e santificare la famiglia, questo santuario dell’amore e questa culla della vita».”

(San Giovanni Paolo II.  
*Redemptoris Custos*, 7)

Papa Giovanni Paolo II si fidava così tanto di San Giuseppe che affermò chiaramente che “segundo il suo esempio, chiunque si offre a Dio, sostenuto dalla potenza dello Spirito Santo, è in grado di trasformare il mondo in modo che diventi un dimora sempre più degna di Cristo.”

(San Giovanni Paolo II. *Discorso ai pellegrini della diocesi di Kalisz*, Polonia, 11/06/1997):

“La Chiesa ha sempre bisogno dell’intercessione di S. Giuseppe. La sua protezione è un’efficace difesa contro i pericoli che si presentano, ed ancor più un grande sostegno nell’assumersi i compiti della nuova

evangelizzazione. Oggi, nel periodo della preparazione diretta al Grande Giubileo dell’Anno 2000, quando il compito dell’evangelizzazione acquista una particolare attualità, esorto tutti ad affidare con perseveranza quest’opera all’intercessione di S. Giuseppe. L’incessante preghiera e lo sguardo fisso al modello altissimo di santità del povero carpentiere di Nazaret, chiamato dal Vangelo uomo giusto (cfr. Mt 1, 19), può essere per noi fonte di profonda spiritualità.”

“Il sacrificio totale, che Giuseppe fece di tutta la sua esistenza alle esigenze della venuta del Messia nella propria casa, trova la ragione adeguata nella «sua insondabile vita interiore, dalla quale vengono a lui ordini e conforti singolarissimi, e derivano a lui la logica e la forza, propria delle anime semplici e limpide, delle grandi decisioni, come quella di mettere subito a disposizione dei disegni divini la sua libertà, la sua legittima vocazione



# ANIMA! TOP!

CORSO per ANIMATORI  
di ORATORIO



OBLATI DI SAN GIUSEPPE  
PROVINCIA  
"SANTA FAMIGLIA"



**GETSEMANI DI PAESTUM**  
3-4-5 Gennaio 2020

Il 3-4-5 gennaio 2020 si è svolto al Getsemani di Paestum il Corso di Animatori di Oratorio organizzato dagli OBLATI DI SAN GIUSEPPE PROVINCIA "SANTA FAMIGLIA", il titolo dell'incontro-formazione era "ANIMA TOP".

Sono stati **tre giorni intensi** di attività divise in due laboratori molto interessanti in cui ci si è confrontati condividendo esperienze e scambi di idee. Questo weekend è stato vissuto da tutti in modo intenso e partecipativo con una

**grande voglia di consolidare** non solo concetti già conosciuti ma anche di imparare qualcosa di nuovo dalle esperienze altrui.

I contenuti dei laboratori, che vertevano soprattutto sulle attività di gioco intese come momento educativo e bisogno ricreativo, sono stati considerati, da tutti interessanti e non banali.

Infatti attraverso la musica e il ritmo, la fantasia e la creatività

**si possono costruire condivisioni ed emozioni**

e, sviluppando l'autoironia, si possono superare paure e ansie

**aiutando piccoli e adolescenti nella crescita positiva.**

Tutti sono stati contagiati dall'energia e dalla freschezza dei più piccoli che hanno partecipato ad ogni momento delle attività formative, esplicate nei diversi tempi dei laboratori, con impegno, vivacità e positività.

Si è tornati a casa da questa esperienza con molta più consapevolezza, entusiasmo e **voglia di mettersi all'opera**; intensi e unitari sono stati i momenti di preghiera gestiti anche come tempo di riflessione personale e di riposo.

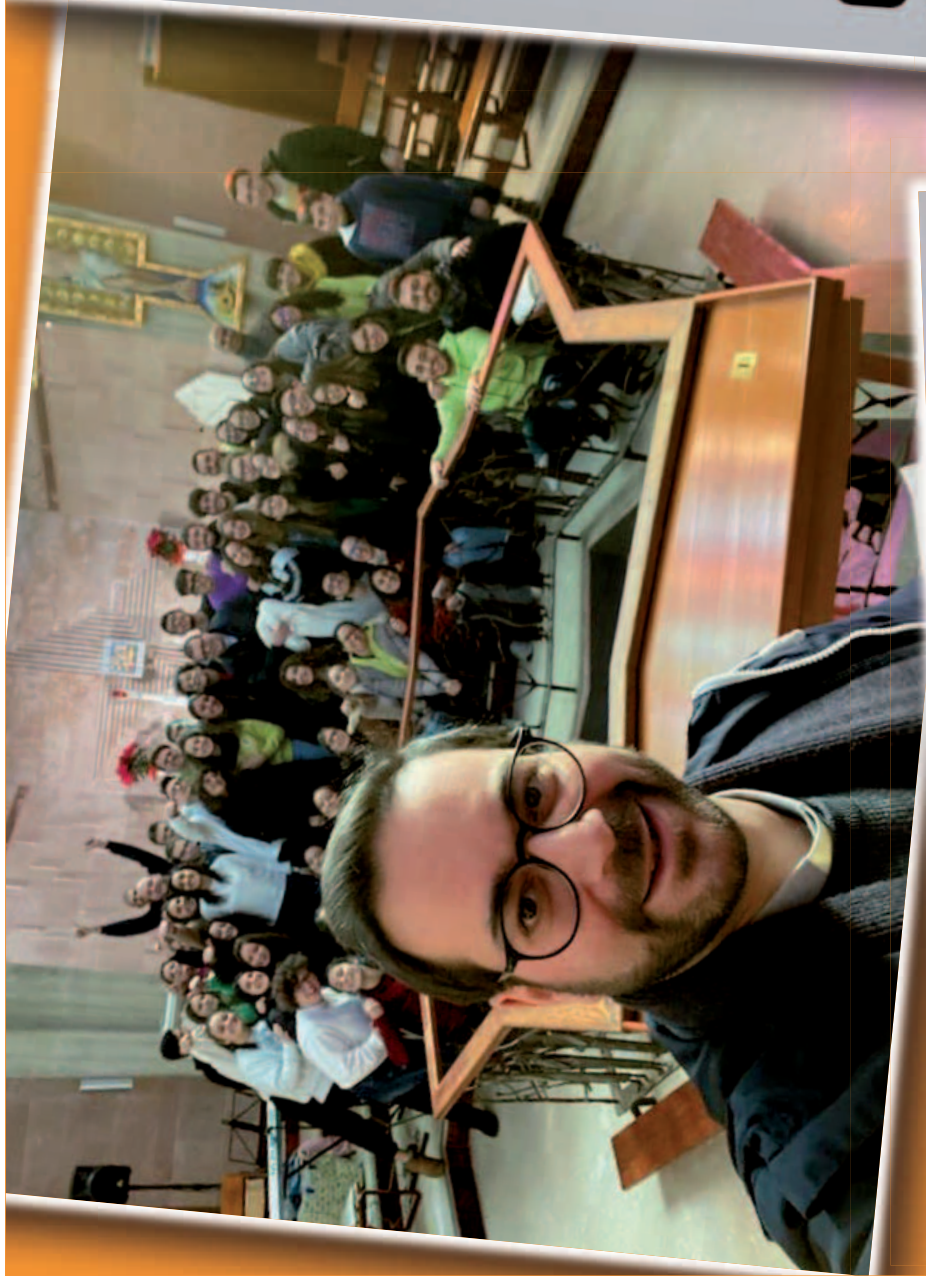
*Fr. Michele Antonio Santoro osj*

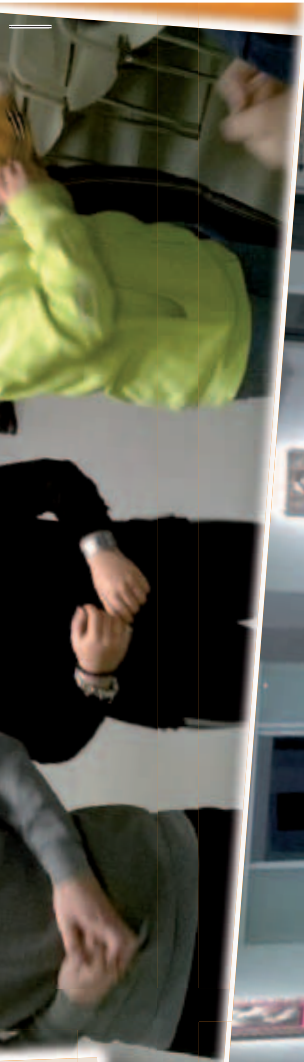


# ANIMA! TOP!

CORSO per ANIMATORI  
di ORATORIO

**GETSEMANI DI PAESTUM**  
3-4-5 Gennaio 2020





Dal 3 al 5 Gennaio 2020 ho partecipato al corso per animatori "anima top". Sono stati tre giorni molto impegnativi e significativi. Attraverso i diversi laboratori, l'insegnamento dei bans, la spiegazione dell'importanza del gioco abbiamo potuto aggiornarci, completare e acquisire **nuove competenze sul ruolo che abbiamo scelto** di svolgere nella nostra comunità. Questo corso ha rafforzato il mio essere animatore e fatto acquisire maggiore consapevolezza di ciò che posso dare ai bambini e alle persone che mi circondano e **fiducia in me stesse nelle mie capacità**. Infine per quanto riguarda il rapporto con gli altri animatori penso sia stato un modo per comprendere che **dobbiamo essere sempre uniti, compatti e indispensabili l'uno per l'altro**, come se fossimo tanti mattoncini che devono mantenere insieme una casa e se anche un solo mattoncino cade o si crepa ne risente tutta l'intera casa. Vi ringrazio per tutto ciò che avete fatto, per poter essere sempre animatori al top. *Giovanna*



Inizialmente ero molto scettico sull' andarci, pensavo che sarebbe stata una cosa molto noiosa, **ma mi sono ricreduto**. È stato molto divertente avere a che fare con tanti volti nuovi. Mai mi sarei aspettato di poter imparare tanto in così poco tempo, **è stata forse una delle esperienze più belle e divertenti della mia vita**, tutto grazie al modo di fare e di prendersi da parte degli organizzatori, i laboratori che hanno organizzato, i balli. La cosa che più mi ha rammaricato del corso è stata la durata, che nonostante il mio scetticismo è stata troppo breve. *Michele*



**È stata un'esperienza fantastica ed esilarante.**

Sono stati dei giorni molto impegnativi, dove abbiamo imparato bans, fatto laboratori, abbiamo ascoltato spiegazioni sull'importanza del gioco che ci aiuteranno sicuramente con i bambini.

Questo progetto è stato organizzato nei minimi dettagli e il suo fine è stato raggiunto con grande successo. Quello che ho acquisito sono state nuove competenze sia in ambito teorico che pratico ma cosa più importante riuscire a lavorare in gruppo perché

**è vero che l'unione fa la forza.**

Grazie per questa bellissima esperienza, a presto. *Margaret*



umana, la sua felicità coniugale, accettando della famiglia la condizione, la responsabilità ed il peso, e rinunciando per un incomparabile virgineo amore al naturale amore coniugale che la costituisce e la alimenta» («Insegnamenti di Paolo VI»). Questa sottomissione a Dio, che è prontezza di volontà nel dedicarsi alle cose che riguardano il suo servizio, non è altro che l'esercizio della devozione, la quale costituisce una delle espressioni della virtù della religione."

(San Giovanni Paolo II, *Redemptoris Custos*, 26)

"Nel mondo di oggi pieno di contraddizioni e di tensioni, il credente si trova ogni giorno di fronte alla necessità di operare delle scelte. Domanda allora alla propria coscienza che cosa sia giusto, a favore di cosa dovrebbe pronunciarsi e a che cosa opporsi. È la domanda riguardante quel disegno divino che può essere scrutato soltanto da colui che è dotato di una profonda vita interiore. E dopo, occorrono non poca ponderatezza e forza, un grande amore per Dio e per l'uomo, per assumersi il peso della responsabilità, che scaturisce



## PROSSIMO INCONTRO DI PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE

**NOVI LIGURE dal 28 febbraio al 1 marzo 2020**

L'equipe di pastorale giovanile e vocazionale ci offre la notizia ufficiale del prossimo incontro di Pastorale Giovanile e Vocazionale della nostra Provincia religiosa *San Giuseppe Marellò* che si terrà a Novi Ligure (AL) dal 28 febbraio al 1 marzo 2020.

Sarà un incontro unitario delle due pastorali proprio perchè l'intenzione è quella di lavorare insieme come ormai le indicazioni della Chiesa ci chiedono di fare.

Alloggeremo e svolgeremo le varie attività presso il Centro *Mater Dei* di Tortona, struttura degli Orionini, e la domenica saremo nella nostra parrocchia di Novi Ligure per la Messa e il pranzo.

Sentiamoci uniti in questo Servizio ai giovani delle nostre comunità!

**Padre Soy, osj & padre Alberto, osj**

dalla risposta a tale domanda. Occorre anche la disponibilità della volontà a dedicarsi al servizio di Dio. S. Giuseppe ci insegna tutto questo. Sul suo esempio, chi si dona a Dio, sostenuto dalla poten-

za dello Spirito Santo, è in grado di trasformare il mondo in modo che esso diventi una dimora sempre più degna di Cristo. Alla soglia del terzo millennio occorre tale testimonianza di dedizione. Ne ha

### Riflessione e condivisione

Condividi le parole di Papa Giovanni Paolo II: "S. Giuseppe ci insegna tutto questo. Sul suo esempio, chi si dona a Dio, sostenuto dalla potenza dello Spirito Santo, è in grado di trasformare il mondo in modo che esso diventi una dimora sempre più degna di Cristo. Alla soglia del terzo millennio occorre tale testimonianza di dedizione. Ne ha bisogno l'uomo, spesso smarrito tra false promesse di una facile felicità. C'è bisogno di simile dedizione nella vita familiare, sociale, politica e culturale, affinché tutti gli uomini possano ritrovare nel Figlio di Dio la fonte della vera speranza. S. Giuseppe, venerato da voi nel Santuario di Kalisz, diventi per ognuno maestro e guida spirituale. Impetri per tutti la grazia di questa disponibilità a compiere la volontà di Dio, che divenne la ragione della sua particolare elezione."

### Impegno mensile

Esercitarsi nel fare la volontà di Dio su base giornaliera. Sensibilizzare la comunità a vivere con devozione il mese di marzo, il mese di San Giuseppe.

### Preghiera Finale.

bisogno l'uomo, spesso smarrito tra false promesse di una facile felicità. C'è bisogno di simile dedizione nella vita familiare, sociale, politica e culturale, affinché tutti gli uomini possano ritrovare nel Figlio di Dio la fonte della vera speranza. S. Giuseppe, venerato da voi nel Santuario di Kalisz, diventi per ognuno maestro e guida spirituale. Impetri per tutti la grazia di questa disponibilità a compiere la volontà di Dio, che divenne la ragione della sua particolare elezione."

(San Giovanni Paolo II, *Discorso ai pellegrini della diocesi di Kalisz, Polonia, 11/06/1997*)

"Chi spera in te, Signore, non resterà deluso" (Salmo 24)

# Padre Giocondo Antonio Bronzini ha lasciato un ricordo indelebile



**PADRE GIOCONDO PRESIEDE LA CONCELEBRAZIONE PER IL 50° DELLA SUA ORDINAZIONE SACERDOTALE, NELLA CHIESA DI S. GIUSEPPE ALL'AURELIO A ROMA IL 2 APRILE 2016**



**AL TERMINE DELLA LEZIONE DA LUI TENUTA AI PARTECIPANTI AL 10° CORSO DI SPIRITUALITÀ GIUSEPPINO MARELLIANA A ASTI IL 31 AGOSTO 2016**

Ci sono notizie che ci colgono impreparati, come quella, inattesa, della morte di P. Giocondo Bronzini, avvenuta il 26 dicembre 2019. *Dies natalis* per lui; giorno di sofferenza e di rimpianto per noi che camminiamo ancora su questa terra, quantunque grati al Signore di avercelo dato e lasciato in tutti questi anni.

Non so quanti talenti abbia ricevuto P. Giocondo nel corso della sua vita, anche perché non li mai ostentati. Di certo ha restituito al Signore il doppio di quanto gli è stato affidato: un grande patrimonio di virtù e di opere buone. Fedele nel poco, avrà potere su molto e per tutta l'eternità.

L'ho conosciuto lontano agosto del 1956 quando, dopo la 1<sup>a</sup> Media, sono giunto per la prima volta a Frinco per trascorrere le vacanze estive. Il grande castello ospitava gli studenti di 4<sup>a</sup> e di 5<sup>a</sup> ginnasio,

i cosiddetti "probandi", ma durante l'estate apriva le porte anche ai "carissimi" che avevano frequentato le tre medie in Santa Chiara ad Asti.

Come ho già ricordato sul periodico *Joseph* (marzo 2018), a Giocondo era stata affidata una mucca a cui accudiva quotidianamente con grande diligenza.

Ogni tanto lo andavo a trovare mentre svolgeva le sue mansioni di mandriano nella stalla che, se ricordo bene, si trovava sul lato nord del cortile dove si disputavano le partite di calcio, ai piedi del giardino pensile: lo guardavo quasi estasiato, ricordando con nostalgia le stalle dei miei zii a Campazzo di Pontevecchio, dove, durante le elementari, trascorrevano parte delle mie vacanze estive e natalizie. Il mondo contadino mi ha sempre affascinato e, guardando Giocondo, mi sentivo immerso nella

stessa atmosfera, quasi incantata e surreale, della mia infanzia.

Che dire? Io, bambino, lo vedevo già uomo, ma era solo un adolescente di 16 anni appena compiuti... Impensabile trovare oggi tanta disponibilità, serietà

e impegno in un ragazzo di questa età!

A fine estate partì per l'anno di Noviziato, che avrebbe trascorso ad Armeno (NO).

Passarono cinque anni e lo ritrovai a Roma, lui studente di Teologia e io di

Padre Giocondo è stato di grande aiuto al governo della congregazione. Inoltre la sua lunga esperienza nel campo della formazione gli ha permesso di essere un "maestro" di vita religiosa per diverse generazioni di confratelli che in lui hanno trovato sempre saggezza nelle valutazioni, chiarezza dottrinale nell'esposizione, semplicità nella comunicazione. Persona poliedrica e dai molteplici interessi, dotato di un'intelligenza fine e brillante, ha saputo mettere questi talenti a disposizione dei confratelli con cui amava intrattenere rapporti di vera amicizia e fraternità. Era molto ricercato per la predicazione, la guida di ritiri ed esercizi spirituali, la catechesi, la formazione alla spiritualità giuseppino-marelliana e la direzione spirituale, specialmente a beneficio di diversi istituti religiosi femminili. È stato un Oblato umile, fedele alla sua consacrazione, generoso nel servizio, innamorato della Congregazione. La morte, avvenuta in seguito a un'improvvisa crisi cardio-respiratoria cominciata il giorno di Natale, non lo ha colto impreparato e ha lasciato in noi la certezza che padre Giocondo ha trovato l'abbraccio misericordioso di quel Dio che ha servito con fedeltà per tutta la sua vita.

Filosofia, da tutti stimato per le sue doti di mente e di cuore.

Poi le nostre strade si separarono e ci perdemmo di vista. Tramite Joseph, seppi della sua ordinazione sacerdotale, della sua partenza per il Brasile e delle successive funzioni nel Capitolo Generale della Congregazione. Ne aveva indubbiamente le capacità e sono certo che abbia sempre atteso ai suoi compiti con competenza e con amore.

Due anni or sono gli scrissi una lettera per ringraziarlo di un atto di gentilezza che aveva compiuto nei miei confronti. Brevemente accennai agli anni della nostra formazione, al castello di Frinco, al nostro amato assistente P. Franco Tunzi, e gli rammentai gli

stornelli che si cantarono la sera del commiato, in particolare quello dedicato al neo-novizio Bronzini ("...non avrà più la mucca ogni mattina...").

Mi rispose dopo alcune settimane:

"... Di P. Tunzi ho anch'io molti bei ricordi, legati tutti alle vacanze estive nel castello di Frinco e in particolare a una mia partecipazione a una recitazione drammatica sotto la sua direzione.

Fu P. Natale Bertini a volermi suo aiutante di stalla, nell'anno scolastico 1955-56, l'anno della terribile nevicata e del freddo che a Frinco raggiunse punte polari, con l'acqua che gelava nei catini e nelle tubature. Avevo la responsabilità di una mucca alquanto balzana e

di due maiali di razza magrona, che si rivelarono assai divertenti. Con suina furbizia riuscivano, or l'uno or l'altro, a sfuggire alla mia guardia e non so più quante volte dovetti rincorrerli giù per le strade del paese. Per mia fortuna i contadini, ormai al corrente della cosa, ridevano di me, ma collaboravano alla cattura dei due scavezzacollo. Mi dispiacque moltissimo quando, tornando dagli esami di V Ginnasio a Barolo, non li trovai più nella stalla: erano stati venduti per saldare i conti in sospeso con il macellaio.

Sulla magia del castello di Frinco ho scritto anch'io su JOSEPH tanto tempo fa. Mi permetto di trascrivere qui i miei ricordi di

allora, che sono gli stessi, anche dopo tanti anni.

Con tanti cari saluti a te e alla tua famiglia.

Roma, 31 maggio 2018. P. Giocondo Bronzini – OSJ"

Ho letto e riletto quei suoi ricordi e li ritengo un capolavoro di letteratura.

Ci mancherai, P. Giocondo. Sei stato una di quelle rare persone che ti danno forza per il solo fatto di esserci; di quelle che generano una tacita, ma concreta empatia, origine di una comunione che annulla ogni tempo ed ogni distanza.

Ti ho ammirato come un grande uomo ed un esemplare Giuseppino.

Ricordati di noi, ora che sei fra le braccia di Nostro Signore.

**Ardiccio Savio**

### **Padre Giocondo Antonio Bronzini è deceduto il 26 Dicembre 2019**

all'età di 79 anni. Religioso professo da 62 anni, sacerdote da 53 anni.

Era nato a Portovenere (La Spezia) il 13 giugno 1940. Nell'ottobre 1952 era entrato nel seminario degli Oblati di San Giuseppe in Asti. Il 30 settembre 1957 aveva emesso la prima professione religiosa. Studiò poi a Canello fino al conseguimento della licenza liceale nel 1960. Dal 1960 al 1966 è a Roma per gli studi filosofico-teologici, con l'interruzione di un anno 1961-1962 per svolgere il servizio di assistente dei seminaristi a Villa Quagliana, Asti. Il 21 settembre 1963 emise la professione perpetua e il 19 marzo 1966 era ordinato sacerdote nella Cappella della Casa Generalizia in Roma.

A Napoli nel 1966 era vice-direttore dell'Istituto Professionale "Paolo Colosimo" per Ciechi. Nel settembre del 1968, a Castelnuovo Calcea assistente dei Novizi e nel 1969 prefetto degli aspiranti a Villa Quagliana (Asti). Dal 1970 al 1975 ad Asti, lavora nella formazione dei seminaristi minori e dei novizi, insegna religione in un Istituto Tecnico-Professionale, dirige una scuola-convitto per minori socialmente carenti.

Nell'estate del 1975 parte missionario per il Brasile, prima nella parrocchia di Jandaia do Sul (nord-Paraná). Agli inizi del 1977 è a Curitiba, e l'anno seguente a Londrina come maestro dei novizi della Provincia Brasiliana, servizio che manterrà per circa un decennio con altri incarichi: parroco della nascente comunità parrocchiale *Nossa Senhora do Carmo* in Londrina, e incaricato della pastorale dei movimenti: *Cursilhos*, *Movimento Familiar Cristão*, *Equipes de Nossa Senhora*; è rappresentante della Conferenza dei religiosi per il nord del Paraná e vicario episcopale per le religiose della diocesi di Londrina. Nel 1984 è parroco della parrocchia *Nossa Senhora da Luz*.

Nel capitolo generale del 1987 è eletto consigliere generale. Si trasferisce a Roma, presso la curia generalizia, ed è nominato segretario generale, mantenendo questo prezioso compito per ben 31 anni. Nel 1994 è nuovamente eletto consigliere generale e nominato anche Procuratore generale della Congregazione. Nel lungo tempo trascorso in Casa Generalizia a Roma ha svolto anche diversi incarichi: vice-rettore della Casa, direttore del pensionato universitario, collaboratore nella Segreteria di Stato della Santa Sede per 5 anni (dal 2005 al 2010).

I funerali sono stati celebrati sabato 28 dicembre nella Cappella della Casa Generalizia e il suo corpo è stato sepolto nella tomba di Congregazione a Roma, in attesa della resurrezione.



# Padre Ray Sales y Resol



Nato a Apus, Edwards, T'boli in South Cotabato, Filippine il 1 agosto 1967, nel 1980 è entrato in congregazione l'11 maggio 1986 a Maraway, Lipa, e frequenta gli studi di filosofia presso il St. Francis de Sales Regional College Seminary.

Il 18 maggio 1991 entra in noviziato a Victoria Homes, Montinlupa e il 16 maggio 1992 emette la prima professione religiosa, e la professione perpetua il 23 gennaio 1997. Intanto ha svolto gli studi di teologia terminandoli nel 1996.

Il 13 aprile 1998 è ordinato sacerdote a San José. Batangas. Poi è viceparroco al santuario-parrocchia di San José, a Greenhills, Manila, ed economo. Nel 2002 prima è incaricato quindi parroco della parrocchia St. Joseph and Mary Spousal a Bunta-Tala, Iloilo; dal 205 rettore della stessa comunità. Dal 2007 è rettore e parroco ad Antipolo city e cappellano della locale scuola. Nel settembre del 2009 partecipa in

Asti all'ottavo corso di Spiritualità e al simposio su San Giuseppe Marelo. Nel 2010 è rettore e parroco ad Alupay e cappellano poi vicedirettore della scuola adiacente S.to Rosario School.

Nel 2017 va in missione in Indonesia, a Mempawah Hulu, arcidiocesi di Pontianak, nel Borneo ed è parroco della parrocchia di San Giuseppe a Mempawah Hulu, Provincia di West Kalimantan. Nei giorni successivi alle feste di Capodanno è stato ricoverato in ospedale a Pontianak per un improvviso malessere ed è deceduto il 6 gennaio scorso.



## Ecco la notizia della sua dipartita sul giornale indonesiano *Indonesian Global Law – Hedgehogs*

“La perdita di una figura importante per i cristiani, in particolare i cattolici, lascia sicuramente cicatrici profonde. Il leader spirituale Rev. P.Ray Resol Sales OSJ, Il 29 aprile 2017 era stato nominato Parroco della parrocchia di S. Giuseppe a Mempawah Hulu, distretto di Landak, nel West Kalimantan. Dalle informazioni ottenute attraverso l'intervista con il segretario della parrocchia di San Giuseppe, Augustus Montini, siamo venuti a sapere che dopo le funzioni religiose di fine anno, il padre si era lamentato di non sentirsi bene e di avere vertigini, e lo aveva fatto sapere ai giovani che risiedono intorno alla parrocchia, e si è messo in trattamento secondo le indicazioni del personale sanitario locale.

Ma dato che non c'erano miglioramenti, è stato ricoverato all'ospedale St. Antonius di Pontianak, ed era già in coma, dove alle 4.45 di lunedì 6 gennaio 2020 è deceduto nel reparto di terapia intensiva dello stesso ospedale. Era nato nelle Filippine il 1° agosto 1967, e conosciuto come una persona gentile, amichevole e affabile in modo che il sentimento della sua perdita è molto profondo, colpendo tutti, le persone di tutte le condizioni della società. Il funerale si è svolto nella parrocchia di San Giuseppe il 9 gennaio 2020 prima della partenza per le Filippine il giorno seguente per la sepoltura”.

## Una testimonianza su Padre Ray

In poche parole devo dire che la storia della mia vita è stata difficile senza l'amore dei genitori, ma quando ho incontrato padre Ray la mia vita è cambiata e sono diventata più presente a me stessa. Ho trovato in lui come un padre che ha affetto per i suoi figli Non solo per me, ma anche per gli altri. Lui si dedicava molto alla gioventù.

Quest'anno non sono tornata a casa sull'isola del Borneo e non ho mai più incontrato padre Ray perché il mio lavoro è in un posto così lontano e si può solo in aereo tornare a casa. Padre Ray però era una persona che sorrideva sempre e felice, che non si è mai vista malata o triste E lo scorso Natale ho visto che stava bene e aveva la possibilità di presiedere la Messa, così come è anche nella cerimonia di chiusura dell'anno. Sono stata molto sorpresa di sentire la triste notizia, e il mio rimpianto è che non ero vicino a lui quando si è ammalato. L'ho solo visto da lontano porro ora solo pregare per lui.

# I santi di Papa Francesco

di padre Franco Careglio ofm conv

Tra gli ultimi Beati del 2019 spicca la figura del sacerdote tedesco **Richard Henkes** (Ruppach, 26.5.1900 – Dachau, 22.2.1945), uomo e sacerdote di coraggio straordinari. Per padre Richard vale perfettamente il detto del Signore tramite il profeta: "è troppo poco che tu sia mio servo... io ti renderò luce delle nazioni perché tu porti la mia salvezza fino all'estremità della terra" (Is 49,6).



Nono dei tredici figli di Peter, scalpellino, e di Anna ricevette un'ottima educazione cristiana, soprattutto dalla madre, dovendo il papà assentarsi sovente per lavoro.

Nella sua cittadina di Ruppach, presso Limburgo in Germania, venivano di frequente i sacerdoti della Società dell'Apostolato Cattolico, detti Pallottini dal nome del loro fondatore, il prete romano San Vincenzo Pallotti (1795-1850), i cui figli erano presenti pure in diocesi di Asti, fino ad alcuni decenni fa. Richard, ascoltando la loro parola libera e forte, si appassionò all'ideale missionario e pastorale del santo fondatore, portato avanti dai suoi seguaci. Entrò così nell'istituto (configurato come "Società di Vita Apostolica") e dopo gli studi e non poche fatiche per l'inadeguatezza dalla quale si sentiva avvolto, venne ordinato sacerdote il 6 giugno 1925 a Limburgo. L'insegnamento fu il suo primo incarico e seppe coinvolgere pienamente i giovani aspiranti al sacerdozio da essere considerato tra i più preparati docenti, professionalmente e umanamente. Superò poi una difficile parentesi di malattia polmonare (1926-28). Destinato poi ad altri incarichi, svolse impegni pastorali di missioni popolari e predicazione.

Frattanto in Germania si stava sempre più affermando il nazismo, con le sue folli mire; Padre Richard, dal pulpito del suo santuario di Annamberg (Slesia) non si lasciò intimorire dalla presenza di ufficiali della Gestapo tra i suoi uditori: la persecuzione degli ebrei, l'eliminazione dei disabili e dei malati di mente erano delitti inconcepibili per la fede cristiana. Lesse pubblicamente la famosissima enciclica *Mit brennender Sorge* con la quale Pio XI condannava l'insana ideologia. Ebbe il coraggio di consegnare lo scritto di una sua omelia ad un ufficiale nazista, per risparmiargli il disturbo di prendere appunti.

Non poteva non essere arrestato. Dapprima in carcere a Ratibor (Polonia), dove poté ancora ricevere l'Eucaristia e scrivere lettere di profondità spirituale mai offuscata dalla paura, il 10 luglio 1943 giunse a Dachau, trasformato in un numero. Ebbe la consolazione di conoscere altri sacerdoti, come lui denunciati quali nemici del regime (cosa che per tutti era un onore): tra di essi Don Alois Andritzki (beatificato il 13.6.2001), Don Gerhard Hirschfelder (beatificato il 19.9.2010) e Don Josef Beran (1888-1969, nominato poi arcivescovo di Praga e cardinale, del

quale è in corso la causa di beatificazione).

Per non lasciare senza assistenza spirituale i malati di uno dei numerosi luridi blocchi, Padre Richard unì il conforto delle anime all'assistenza dei corpi disfatti circa i quali una grande anima si chiese poi "Se questo è un uomo". La sua missione in quell'inferno durò più di quanto si potesse richiedere alle sue povere forze: una decina di settimane. Morì assistendo i suoi "parrocchiani". San Vincenzo Pallotti può essere ben contento di un figlio simile.

Meno contenti potremmo essere noi, dinnanzi a tanto inenarrabile male. Ma ben sappiamo, e il primo e più grande Martire ce lo assicura, che il male e la morte non avranno l'ultima parola. Egli, con il suo Spirito, susciterà ognora coscienze impavide e responsabili, capaci come Padre Richard di orientare il timone verso la verità e di vincere le resistenze più ipocrite e nascoste, come non manca di accadere anche tra quanti di verità si camuffano, nascondendo un manto di menzogna e sete di potere. E di costoro si hanno esempi ovunque. Venne beatificato il 15 settembre 2019 nella cattedrale di Limburgo.

\*\*\*\*\*

Uno sguardo agli ultimi beatificati del 2019.

Il 19 ottobre 2019, nella cattedrale di Crema, venne beatificato il sacerdote **Alfredo Cremonesi** (Ripalta Guerrina, CR, 16.5.1902 – Donoku, Myanmar, 7.2.1953), del P.I.M.E. (Pontificio Istituto Missioni Estere), ucciso nella foresta del Myanmar per aver difeso i diritti della sua gente.

Il 9 novembre 2019, nella cattedrale di Granada, la Beata **Maria Emilia Riquelme Zayas** (Granada, 5.8.1847 – 10.12.1940), fondatrice delle religiose del SS.mo Sacramento e di Maria Immacolata, con lo scopo dell'adorazione perpetua e dell'educazione della gioventù; donna di fede e di indomito coraggio, donò all'amore di Dio la giusta e concreta traduzione pratica.

Il 16 novembre 2019, a Riobamba (Ecuador), il sacerdote gesuita Beato **Emilio Moscoso Cardena** (Cuenca, Ecuador, 23.4.1846 – Riobamba 4.5.1897), professore di filosofia e validissimo educatore, ucciso tentando di evitare la profanazione del tabernacolo; insegnò con chiarezza ed eloquenza la verità e la giustizia.

Il 23 novembre 2019 il sacerdote **Donizetti Tavares de Lima**, (Cássia, Stato di Minas Gerais, Brasile, 3.1.1882 – Tambaú, Stato di San Paolo, Brasile, 16.6.1961), beatificato a Tambaú. Visse sempre in funzione dei poveri, degli ammalati, di chiunque avesse bisogno, con quel curioso nome datogli dal padre appassionatissimo di musica italiana.

L'ultimo, beatificato il 7 dicembre 2019 a Huehuetenango (Guatemala), è un giovane religioso insegnante, martire, dei Fratelli delle Scuole Cristiane: **Fr. James Alfred Miller** (Stevens Point, USA 21.9.1944) – Huehuetenango 13.2.1982), ucciso perché proteggeva i suoi giovani dai soprusi dei potenti.

Nel suo racconto inedito la destinazione al Perù e i primi anni di lavoro sulle Ande

## Vescovo missionario organizzatore attento alle necessità della gente

*Mons. Dante Frasnelli Tarter era nato il 6 gennaio 1925 da Luigia Tarter e Giovanni Frasnelli, a Dardine, una frazione del comune di Taio, una parrocchia collegata alla parrocchia di Torra, in Val di Non, nella regione del Trentino, in Italia.*

“Sono stato ordinato sacerdote il 6 luglio 1952 dal vescovo di Asti mons.

Umberto Rossi, nel santuario di San Giuseppe della nostra congregazione degli Oblati di San Giuseppe ad Asti, e con lui furono ordinati sei nuovi sacerdoti Oblati. Il 13 luglio 1952 avevo celebrato la mia prima messa anche a Dardine, il mio paese nella bellissima chiesa di San Marcello.

A quel tempo, tutti i

nuovi sacerdoti avevano la possibilità di presentare i loro desideri di andare in missione, scegliendo il luogo, la destinazione. Io ero in contatto epistolare con p. Lorenzo Bo, missionario nelle Filippine, e chiesi di andare lì. Ma i superiori mi dissero che nelle Filippine non era necessario. Un missionario oblato italiano, padre Masante, che

dalla California (Stati Uniti d'America) aveva aperto la missione in Messico, mi aveva convinto ad andare in Messico. Allora i superiori avevano già deciso che sarei andato in Messico. Padre Marcos Libardoni, missionario Oblato in Perù, era tornato in Italia per il Capitolo generale, il sesto Capitolo generale degli Oblati di San Giuseppe, nel

### **Monsignor Dante Frasnelli è deceduto il 10 Gennaio 2020**

all'età di 95 anni. Era nato a Dàrdine (Trento) il 6 Gennaio 1925. Religioso professore da 75 anni, sacerdote da 67 anni, vescovo da 52 anni.

Era entrato in congregazione nell'ottobre del 1938 alla Casa madre di Asti. Fece il Noviziato ad Alba durante la guerra e il 30 settembre del 1944 aveva emesso la prima professione religiosa e il 1 ottobre 1949 la professione perpetua. Aveva intanto svolto gli studi filosofici ad Armeno (NO) e quelli teologici in Asti. Ordinato sacerdote in Asti il 6 luglio 1952, a pochi mesi dall'Ordinazione, dopo il Capitolo Generale del 1952, assieme a Mons. Marco Libardoni partì per il Perù. Trascorse un breve periodo a Chimbote, poi fu parroco a Pallasca nell'Ancash per 6 anni. Quando venne creata la prelatura di Huari, monsignor Marco lo nominò suo vicario generale, per organizzare insieme a lui l'estesa prelatura, in un territorio accidentato con pochissimi sacerdoti e senza mezzi di comunicazione, contando sulla collaborazione di un gruppo di confratelli sacerdoti oblato. In seguito all'improvvisa morte del Vescovo Mons. Libardoni (1966), fu nominato prima Amministratore Apostolico e poi Prelato di Huari e consacrato vescovo nella stessa Huari il 1° novembre 1967.

Egli ha continuato l'impegno di mons. Marco per organizzare la Prelatura sul vasto territorio. Il suo sforzo nell'evangelizzazione lo porta a pubblicare un catechismo bilingue in *quechua* e spagnolo, e il Nuovo Testamento in *quechua*. Si è preoccupato per la formazione sacerdotale, fondando il seminario diocesano di Pomallucay.

Dopo il terribile terremoto del 1970, che ebbe il suo epicentro proprio nella regione di Ancash, Mons. Dante è stato in prima linea per la ricostruzione delle zone danneggiate e ha iniziato un'importante opera di promozione sociale per migliorare le condizioni della popolazione.

Ha collaborato con i missionari della prima generazione per poter attendere a diverse parrocchie prive di sacerdoti per molto tempo. Stabilì una preziosa collaborazione con p. Ugo de Censi fondatore dell'Operazione Mato Grosso, e un gruppo di sacerdoti della sua organizzazione - tra cui l'attuale vescovo di Huari monsignor Ivo Baldi - attraverso i quali riesce a garantire una presenza pastorale su tutte le parrocchie.

A monsignor Dante si deve anche l'inizio del processo diocesano sulla miracolosa guarigione avvenuta in Ranquish, a Pomabamba - prelatura di Huari - nel 1998, attribuita all'intercessione del Beato Marellò, grazie alla quale fu dichiarato Santo nel 2001. Nello stesso anno per raggiunti limiti di età, dopo avervi trascorso 40 anni: 6 come vicario generale e 34 come vescovo prelato, aveva rinunciato al governo pastorale della Prelatura di Huari, ritirandosi in Lima. Grazie al suo lavoro organizzativo la Prelatura è stata elevata a Diocesi nel 2008.

Nel 2002 aveva celebrato il 50° di sacerdozio assieme ai suoi compagni di ordinazione e nel 2017 aveva celebrato il suo giubileo episcopale.





**MONSIGNOR IVO BALDI VESCOVO DELLA DIOCESI DI HUARI PRENDE PER MANO MONS. DANTE FRASNELLI SUO PREDECESSORE NELLA FESTA DEL 50° DI ORDINAZIONE EPISCOPALE, ALLA PARROCCHIA DI SAN JOSÉ OBRERO A LIMA NEL NOVEMBRE 2017**

1952, e durante quel periodo ebbe una malattia che lo costrinse a rimanere in ospedale per un mese. Così che ebbi l'opportunità di incontrare padre Marcos Libardoni. Ma padre Marcos, quando venne a sapere che ero stato destinato ad andare in Messico come missionario, si lamentò molto con il superiore generale di allora, padre Luigi Rosso, tanto che disse: - Se non lasci che padre Dante venga con me, io non tornerò in Perù. Così fu che padre Rosso e il suo Consiglio cambiarono la decisione, assecondando padre Marcos. In tal modo padre Marcos e io con lui lasciammo Genova il 6 gennaio 1953. Era quello il giorno del mio compleanno: avevo compiuto 28 anni. Partimmo dal porto di Genova, con destinazione a Napoli, e da Napoli al Perù. Arrivai in Perù l'11 febbraio 1953.

Il 12 marzo 1953, presi possesso della parrocchia di Pallasca, in sostituzione del missionario padre Calliari, Oblato di San Giuseppe. Rimasi lì come parroco fino alla creazione della Prelatura di Huari, che

avvenne il 15 maggio 1958, con il decreto *Qui Regnum Dei* di Papa Pio XII, derivando il suo territorio dalle diocesi di Huánuco e Huaraz. Mons. Marcos Libardoni, primo prelado di Huari, prese possesso della prelatura nel novembre 1958. Il 20 novembre 1958 io fu nominato vicario generale. Avevo 33 anni.

Mons. Marcos Libardoni iniziò presto una grande visita alla nuova prelatura, e io con lui, ex parroco di Pallasca e allora vicario generale.

Il territorio della prelatura di Huari era appartenuto in gran parte alla diocesi di Huaraz. Il capoluogo di Huari era stato scelto come sede della prelatura perché allora era accessibile dalla strada, attraverso la via che passa per Caraz, dove c'è la deviazione per andare a Huari.

Mons. Marcos, che aveva partecipato al Concilio Vaticano II ed era stato consacrato vescovo il 1° novembre 1964, non poté sopportare l'arduo lavoro della Sierra e morì improvvisamente per un attacco di cuore il 25 ottobre 1966. Gli sono succeduto e fui



**A DARDINE IL 17 GENNAIO LA MESSA IN SUFFRAGIO DI MONSIGNOR DANTE FRASNELLI È STATA PRESIDUTA DA MONS. LAURO TISI ARCIVESCOVO DI TRENTO; ACCANTO, P. MICHELE PISCOPO NOSTRO SUPERIORE GENERALE EMERITO E MISSIONARIO IN PERÙ**

consacrato vescovo il 1° novembre dell'anno successivo.

Fui ordinato vescovo a Huari il 1° novembre 1967 dall'arcivescovo di Trujillo Mons. Carlos Maria Jurgens, Redentorista; del vescovo di Huaraz Mons. Teodosio Moreno Quintana, da mons. Orazio Ferruccio Ceol francescano e dal vescovo domenicano Santiago Burke vescovo di Chimbote. Fui il primo vescovo in Perù ad essere ordinato fuori Lima. Rimasi vescovo della prelatura di Huari fino al 13 giugno 2001, quando Papa Giovanni Paolo II accettò le mie dimissioni per limiti di età".

*Padre e pastore di Huari, "apostolo e il padre*

*delle Ande del Perù", la sua eredità rimane nel cuore del Popolo di Dio dell'allora Prelatura di Huari, e oggi diocesi. Un grande evangelizzatore e promotore sociale, padre e amico dei semplici e degli umili di cuore. La longevità della sua vita è un segno del suo amore per Dio e per il prossimo. Dio è stato generoso con lui per tutta la vita. La sua fedeltà al servizio di Cristo e della Chiesa rimarrà come testimonianza di una vita santa. Un grande uomo di parola e di buon discorso. Sempre sorridente e gentile, ed ha anche ispirato molto senso di autorità con la sua presenza. Dio gli conceda il premio della sua gloria eterna.*

*Monsignor Dante sarà sempre con molto affetto ricordato per il suo infaticabile lavoro nella sua attività apostolica e la sua dedizione generosa. Gli restiamo grati per l'aiuto che la nostra congregazione ha ricevuto quando egli stabilì una casa di accoglienza per i sacerdoti Oblati e della Prelatura nella casa di Apolo, Lima. Dopo il saluto ricevuto in Barranco alla Casa Provinciale il 12 gennaio, e il solenne funerale nella cattedrale di Huari il 15 gennaio. Il corpo di monsignor Dante riposa nella stessa cattedrale assieme a quello di monsignor Marco Libardoni in attesa della resurrezione finale.*

La riconoscenza a nome di tutti espressa dalle Oblate di S. Giuseppe

## P. Severino Dalmaso saggio e generoso il Signore lo ha chiamato al premio eterno



**PADRE DALMASO PRESENTA LA VITA DI S. GIUSEPPE MARELLO AI PARTECIPANTI AL 10° CORSO DI SPIRITUALITÀ, CON P. JOHN ATTULLI VICARIO GENERALE, ALL'INGRESSO DELLA CATTEDRALE DI ASTI IL 30 AGOSTO 2016**



**P. SEVERINO CON LE SUORE OBLATE DI SAN GIUSEPPE E P. VITO ACCETTURA NELLA CASA DI VIA URBANA A ROMA**

Noi siamo le Oblate di San Giuseppe, ramo femminile della Congregazione degli Oblati di San Giuseppe, approvate ufficialmente nel 1994 dal XIII Capitolo Generale degli Oblati. Nel 1994 sono state approvate le esperienze che erano iniziate in diversi luoghi di missione, dove erano presenti gli Oblati, le prime comunità di giovani donne che volevano consacrarsi a Dio secondo la spiritualità giuseppino-marelliana. La prima esperienza è stata in Brasile nel 1987. Ma, in realtà tutto è iniziato grazie a Padre Severino Dalmaso. Il primo a parlare e a volere le Oblate di San Giuseppe è stato lui. Il primo documento in cui si parla delle Oblate è del 1984, l'abbozzo della nostra Congregazione, ed è di Padre Severino, allora Superiore Generale degli Oblati. È da allora che tutto è iniziato. Padre Severino ha trasmesso la sua idea a Padre

Calabrese, che gli è succeduto come Superiore Generale e che ha diffuso il progetto nelle diverse Missioni, coinvolgendo diversi sacerdoti Oblati: P. Euripes in Brasile, Mons. May in Filippine, P. Levano e poi P. Corazzola M. in Perù, P. Jan Pelczarski (attuale Superiore Generale) in Nigeria, e

tanti altri Oblati che hanno collaborato nelle prime Commissioni e nelle diverse parrocchie, in Italia e all'estero, ai quali siamo sempre molto riconoscenti.

Ma chi sosteneva, incoraggiava, promuoveva e guidava il progetto era Padre Severino, e l'ha fatto fino alla fine della sua vita,

*Padre Severino ha amato e servito la Congregazione per tutta la sua vita, dedicandosi in modo particolare alla formazione dei giovani seminaristi e al delicato ufficio del governo, in cui fu inserito dalla volontà dei confratelli non ancora quarantenne. Nei due mandati come Superiore Generale, accompagnò lo sviluppo della Congregazione nella suddivisione in Province e nelle nuove aperture in India e in Polonia. Mise la sua esperienza di formatore e uomo di governo a servizio della nascente realtà delle Suore Oblate di San Giuseppe, che in lui hanno sempre trovato una guida saggia e premurosa. Il suo grande amore per il Padre Fondatore ci ha consegnato una preziosa eredità di studio e approfondimento della sua storia e della sua spiritualità. Nel suo "testamento spirituale" ci ha lasciato l'impegno ad amare il Fondatore, rimanendo fedeli al nostro spirito di umiltà, povertà, operosità, e a lavorare intensamente per le vocazioni e la loro formazione.*

### Omaggio a p. Severino Dalmaso nel suo novantesimo compleanno nel 2015

Mi domandi:  
ma sarà vero che  
egli è severo?  
Se è vero,  
lo è un pochino!  
E da vero severino,  
ogni giorno severando,  
con misurata severità  
ci insegna come si va  
a quella età severa  
quando tutto si avvera.  
Tale il nostro  
padre Severino:  
per noi diventato  
una luce  
e a gloria di Dio  
un inno.  
E poiché così  
è davvero,  
rispondo alla domanda:  
Beh, sì, che è vero!  
Ultranovantenne  
persevera nel suo  
cammino:  
con se stesso – sempre  
severo,  
ma con noi altri – severino.

*P. Alberto Santiago osj*

ancora ci scriveva e dava consigli dalla casa di riposo in Asti. Era lui che fin dall'inizio ha mantenuto la comunicazione con i diversi Oblati che accompagnavano le comunità nascenti delle Oblate. Scriveva alle nostre prime comunità, ha accompagnato sr Deise Murakami, la prima Superiora delle Oblate, nelle diverse visite alle comunità, l'aiutava a organizzare Congressi formativi per le Suore, ha aiutato a redigere le Costituzioni, la Ratio formationis, e da ultimo (due anni fa) il Regolamento Generale. Padre Severino era presente all'inaugurazione delle nostre case in Perù e in Nigeria. Ogni giorno, nella nostra comunità a Roma celebrava per noi la Santa

Messa, teneva lezioni sulla lectio divina, sulla spiritualità giuseppino-marelliana, sulla vita e gli scritti di San Giuseppe Marello. Ci ha lasciato un "patrimonio" di lettere, conferenze e approfondimenti della spiritualità giuseppino-marelliana, ha posto le "fondamenta" della nostra Congregazione. Ci ha insegnato la bellezza della vita religiosa, anche dal punto di vista umano, la bellezza di stare insieme, di "trovare tempo" per fare delle gite comunitarie, delle passeggiate, delle ricreazioni.

San Giuseppe Marello ha avuto l'intuizione di aprire un ramo femminile della Congregazione degli Oblati, con la stessa spiritualità, e in effetti cominciò a radunare un primo grup-

po di giovani alle quali diede la medaglia di San Giuseppe, qualche anno dopo la fondazione degli Oblati, ma a causa della sua nomina a Vescovo nella diocesi di Acqui il progetto non andò avanti, ma ne affidò la prosecuzione alla Divina Provvidenza. Padre Severino ha saputo cogliere questa intuizione del Fondatore, e, possiamo dire, che l'ha materialmente realizzata. Padre Severino è stato cofondatore delle Oblate di San Giuseppe.

Un giorno ha detto, mentre era ammalato e forse pensava di essere già alla fine: "Io una notte vi ho sognate. Ho sognato le Oblate di San Giuseppe".

Caro Padre Severino questa è una delle opere

che Dio ti ha affidato e l'hai realizzata pienamente. Un grazie speciale a te da parte di tutte le Oblate nel mondo. Hai saputo vivere quel tratto della spiritualità giuseppino-marelliana che ci esorta ad "essere nascosti con Cristo in Dio" e tu nel nascondimento hai vissuto solo per Dio, hai compiuto con amore e fedeltà le opere che Dio ti affidava, e tra queste le Oblate di San Giuseppe. Ti ringraziamo dal profondo del nostro cuore perché con perseveranza, senza badare a sacrifici e sofferenze hai dedicato a noi gli ultimi 36 anni della tua vita e ora sappiamo che continuerai ad accompagnarci dal Cielo. Grazie!

**Le Oblate  
di San Giuseppe**

**Padre Severino Dalmaso, superiore generale emerito, è deceduto il 14 gennaio 2020 all'età di 94 anni.** Nato a Levico (Trento) il 29 aprile 1925, religioso professore da 78 anni, sacerdote da 70 anni. Era entrato in Congregazione nel 1936, all'età di 11 anni, dopo aver concluso le scuole elementari al suo paese. Compiuto l'anno di Noviziato ad Alba, emette la prima Professione Religiosa il 30 settembre 1941 e la professione perpetua il 19 settembre 1947 a Frinco (Asti). Svolge gli studi filosofici a Armeno (Novara) e teologici a Asti dove il 26 giugno 1949 è ordinato Sacerdote. Viene destinato alla formazione dei seminaristi, prima ad Asti, poi a Canelli, infine a "Villa Quagliana" di Asti, dove vi rimane per 12 anni dal 1957 al 1969. Nel luglio del 1964 partecipa all'VIII° capitolo generale ed è eletto 4° consigliere generale. Al IX° capitolo generale del 1969 è eletto vicario generale. Si trasferisce a Roma in casa generalizia. Il 28 luglio 1975, al X° capitolo generale è eletto superiore generale e riconfermato come superiore generale dall'XI° capitolo generale il 10 agosto 1981.

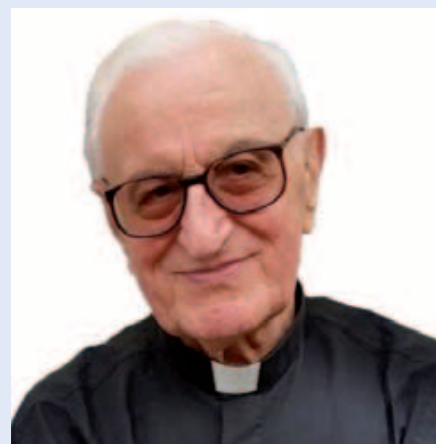
Dopo il Capitolo Generale del 1987, terminato l'ufficio di Superiore Generale, tornerà di nuovo nel campo della formazione, svolgendo l'ufficio di Maestro dei Novizi in varie case d'Italia (Este, Montagnaga di Pinè, Asti, Barletta), fino al 1995.

Nel 1991 inizia a lavorare ad una preziosa ricerca storico-critica sulla vita del Fondatore, culminata nella monumentale Opera di 3 volumi pubblicata nel 1997.

Nel 1997 viene nominato Responsabile e Assistente Ecclesiastico delle Suore Oblate di San Giuseppe: incarico che gli viene confermato più volte dal Consiglio Generalizio, fino alla sua rinuncia avvenuta agli inizi del 2019 per motivi di salute. Proprio per seguire e accompagnare il cammino formativo delle Suore, negli ultimi anni si era trasferito nella casa di Via Urbana, in Roma, fino al giugno del 2018, quando, bisognoso di maggiori cure per la sua condizione di anziano, era passato alla Casa di riposo "Mons. Marello", in Asti.

Il giorno 11 gennaio era stato ricoverato in ospedale per delle difficoltà respiratorie che, nonostante le cure, lo hanno portato alla morte la sera di martedì 14 gennaio.

I funerali sono stati celebrati Venerdì 17 Gennaio 2020 alle ore 9, nel Santuario di San Giuseppe in Asti. Il suo corpo è stato tumulato nella tomba della Congregazione, in Asti, in attesa della resurrezione.



## Il 23 gennaio alla parrocchia della SS. Trinità a Parete

# La festa dei Santi Sposi



La festa dello Sposalizio della Vergine, proposta nel Concilio di Costanza (1414-1418), introdotta dai Francescani nel 1537 e soppressa nel 1961 in seguito alla revisione del calendario liturgico universale, è stata poi ripristinata come festa del calendario proprio degli

Oblati di san Giuseppe (18 maggio 1989).

Da allora è particolarmente sentita e celebrata nelle diverse "Case" e parrocchie giuseppine dai Padri e dai Laici Giuseppini Marelliani.

Anche a Parete non poteva passare inosservata

tale ricorrenza, che perciò è stata degnamente celebrata con una solenne cerimonia, nel corso della quale i presenti sono stati invitati a pregare ai piedi delle statue della Madonna e di san Giuseppe.

Il parroco, padre Genaro Farano, ha bene-

detto tutti gli sposi presenti, invitandoli a ricordare il giorno del loro matrimonio e a ritrovare nel cuore la gioia e l'impegno di allora.

Durante l'omelia, poi, ha colto l'occasione per lodare la Madonna e san Giuseppe, e per esortare i fedeli a seguirne l'esempio.

Ha insistito, inoltre, sulla necessità che, specie in questa nostra epoca apatica e dissacrante, gli sposi di oggi si rispecchino nella Santa Famiglia di Nazareth e vivano il loro matrimonio in armonia e comunione di sentimenti.

Al termine della funzione la consueta foto ricordo ai piedi dell'altare, sotto lo sguardo vigile e amorevole di Maria e Giuseppe.

**Anna Maria Cassegno**

### Un nuovo ritratto del Servo di Dio Padre Giuseppe Calvi

John Andrew Sustaita è un giovane pittore americano con l'idea di portare il Vangelo attraverso la pittura. Si occupa sempre di soggetti sacri, gli piace dipingere i santi e beati più recenti, ma soprattutto, non esita a lasciare la casa dove abita con sua madre nel Texas (USA), per spostarsi alle più diverse parti del mondo, armato di minitele in bianco, pennelli e tinte di mille tonalità per introdurre i bambini di qualsiasi latitudine nei rudimenti della nobile arte. Si dedica principalmente ai bambini poveri o in situazione di fragilità sociale.

"Guai a me se non annuncio il Vangelo!" (1Cor 9,16). Questa frase di san Paolo sembra essere stata il motivo conduttore della opera più recente di John Andrew:

un ritratto quadrato in olio su tela, di 91,5 cm, del Servo di Dio Giuseppe Calvi, sacerdote degli Oblati di San Giuseppe. Nella sua sete di portare Gesù alle persone, subito dopo l'ordinazione sacerdotale p. Calvi lasciò il suo paese Cortemilia per andare in seminario ad Asti; poi lasciò la Patria per partire per il Brasile come missionario dal 1926 fino al 1943 anno di sua morte, e ivi dopo pochi anni, dovette lasciare la Casa religiosa per andar ricoverato in un Sanatorio, malato fra i malati, ma sempre mosso dal suo principio di evangelizzare a oltranza. E lo ha fatto.

Una storia come quella di p. Calvi non poteva rimanere indifferente alla spiccata sensibilità al sacro, del nostro artista. Ed ecco che dalle sue pennellate viene fuori un volto espressivo, dove si legge fra altro: la gioia di essere santo, la bontà, la misericordia, la prontezza alla chiamata di Dio ad annunciare la buona novella, malgrado i limiti imposti dalla malattia, raffigurati negli occhi e nel torace un po' ridotto in allusione alla tubercolose di cui p. Calvi è stato vittima.

La Postulazione degli Oblati di San Giuseppe, ringrazia di cuore questo dono gentilmente concesso da John Andrew, che aiuterà molto nella diffusione della fama di santità del Servo di Dio, e gli augura di essere un valido strumento nelle mani dell'Artista supremo, autore della bellezza del creato.



# Dialogando con gli amici

Riceve le lettere padre Guido Miglietta osj  
Via Boccea, 364 - 00167 Roma - e-mail: [miglietta@gmail.com](mailto:miglietta@gmail.com)



P. Guido Miglietta osj

“Avete qualcosa da mangiare?”  
(Lc 24,41)

## ✉ Un dolce ricordo di Mons. Dante Frasnelli

Nei nostri primi anni di Seminario, quando eravamo chiamati "Carissimi", passavamo le vacanze estive nel grande castello di Frinco.

I nostri compagni più grandi per spaventare noi più piccoli ci dicevano che di notte la marchesa del castello, avvolta in un lenzuolo bianco, percorreva tutti i dormitori.

Ricordo che una notte, allora avevo 12 anni, scoppiò un forte temporale, con lampi e tuoni. Io mi rannicchiai nel mio letto tutto spaventato, con la prospettiva che passasse anche la marchesa.

Ad un tratto vidi che due nostri assistenti, Fr. Massimo Prantil e appunto Fr. Dante Frasnelli, passavano per controllare se le finestre fossero chiuse. Allora io mi misi a piangere forte. I due assistenti si avvicinarono al mio letto, mi rincuorarono e Fr. Frasnelli mi tenne la mano fino a quando mi addormentai.

Allora alcuni seminaristi che studiavano teologia, facevano anche i nostri assistenti ma tutti facevano parte del "circolo missionario" che era l'anima dello spirito missionario che li entusiasmava a partire con grande gioia per le Missioni, così come è avvenuto di Mons. Frasnelli che ha trascorso ben 68 anni in Perù.

Fr. Prantil, invece, è volato in Paradiso solo dopo tre mesi dalla sua Ordinazione sacerdotale. Lui, robusto e pieno di energie, fu trovato morto a letto.

Quando ripenso agli anni di Seminario trascorsi a S. Chiara e a Frinco e a persone come Mons. Frasnelli, P. Prantil e soprattutto P. Mario Viola, sono preso da una grande nostalgia.

Erano quelli tempi di genuina semplicità, di spirito di famiglia e di autentico spirito religioso.

**P. Giuseppe Fanelli**

## ✉ Gli ospiti del "Mons. Marellò" hanno ammirato tanti presepi

In apertura d'anno Patrizia Porcellana, con la collaborazione dell'educatrice Monica Brosio, ha proposto ad un attento gruppo di ospiti del "Mons. Marellò" foto da lei scattate in varie località, anche in Costa Azzurra, a Mentone, aventi come argomento la Natività. La proiezione vera e propria, facente parte del progetto culturale degli Amici Ca.Ri. denominato "La Lanterna Magica", viene fatta precedere da brani tratti dalla Lettera Apostolica di Papa Francesco *Admirabile signum* con la quale il Santo Padre vuole far riflettere sul significato e il valore del Presepe allestito con cura anche dalle operatrici della stessa Casa giuseppina. Di seguito poi, seguendo le segnalazioni del pieghevole dedicato a "Oro Incenso e Mirra" progetto creato da "Presepi nel Monferrato", ecco il suggestivo presepe vivente di Montegrosso d'Asti che anima il centro stori-

co fin su alla Parrocchiale e i preziosi stucchi opera dei maestri luganesi con la Natività, nella chiesa dedicata a San Lorenzo a Camerano.

Nello stesso paese Patrizia fotografa anche il bel presepe meccanico degli antichi mestieri di Gennaro Cosentino, collocato stabilmente sotto i voltoni di tufo delle cantine del castello, con annesso antico forno. Alcuni scatti sono dedicati anche alla chiesa del borgo medioevale di Casasco con un presepe tradizionale che vanta statue del '700. Il nucleo più consistente di immagini è tuttavia quello raccolto nel piccolo centro collinare di Schierano. È il paese del trisnonno del Papa, Giuseppe Bergoglio, che vi nacque nel 1816, e vi si contano ben duecentosettanta composizioni dedicate al presepe, alcune inserite addirittura nelle fenditure di antiche mura. Un suggestivo itinerario seguito fino a notte con la gradita sosta finale, per riscaldarsi un po', nell'accogliente locale della Pro Loco.

Un grazie sincero alla Signora Patrizia Porcellana che ha messo in opera questa animazione speciale per gli ospiti del "Marellò" ad Asti con la collaborazione dell'educatrice Monica Brosio, così come delle operatrici della stessa casa giuseppina. Proprio come dice Papa Francesco, nella sua lettera apostolica *Admirabile signum*, "il presepe nelle nostre case ci aiuta a rivivere la storia che si è vissuta a Betlemme. Naturalmente, i Vangeli rimangono sempre la fonte che permette di conoscere e meditare quell'Avvenimento; tuttavia, la sua rappresentazione nel presepe aiuta ad immaginare le scene, stimola gli affetti, invita a sentirsi coinvolti nella storia della salvezza". Soprattutto, il presepe ci ricorda l'avvenimento centrale che ha trasformato la nostra vita, questo legame in Gesù tra terra e cielo, tanto che noi attraverso questo bambino che è nato per noi, noi siamo diventati familiari di Dio e dove lui abita, il cielo. Ecco il nostro compito: "il presepe fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede. A partire dall'infanzia e poi in ogni età della vita, ci educa a contemplare Gesù, a sentire l'amore di Dio per noi, a sentire e credere che Dio è con noi e noi siamo con Lui, tutti figli e fratelli grazie a quel Bambino Figlio di Dio e della Vergine Maria". Siamo tutti figli e fratelli grazie a quel Bambino Figlio di Dio e della vergine Maria.

È una bella e forte risposta al razzismo dilagante, alle disuguaglianze indegne e obbrobriose imperanti tra gli esseri umani. Il bambino che è nato fa ancora paura ai tanti Erode del 2020, mentre noi vogliamo totalmente difenderlo come Giuseppe fa e continua a fare nell'umanità di oggi. Egli è il Salvatore di tutta la nostra umanità.

## presentiamo un LIBRO

**P. Nicola Cuccovillo osj**  
***Il Marello, seminarista e sacerdote novello,***  
***un canto all'amore e all'amicizia***  
**in *Studi Marelliani* 11 (2019) 1-2, pp. 375**

Padre Nicola Cuccovillo, dopo l'edizione di *Spiritualità, progetto formativo e cultura di San Giuseppe Marello*, del 2018 offre con lo stesso stile attento, metodico, vivace e originale, e una serie di 5 saggi su una persona – San Giuseppe Marello – seminarista e giovane sacerdote. Uno scandagliare dell'anima, un approssimarsi al cuore di una persona cara. I cinque saggi sono: 1. La "memoria" del Marello; 2. Il "divino-affascinante" che c'è nell'uomo; 3. Sensibilità sempre fresca di uomo e di cristiano; 4. Centro propulsore; 5. L'amicizia, alveo dell'amore del Marello.

È dal quinto di essi, come spiega l'Autore, che ha preso le mosse tutto lo studio, dal titolo: L'amicizia, alveo dell'amore del Marello. Preciso nel contenuto, egli chiarisce: " Il nostro intendimento, in questo lavoro, non è quello di offrire la teoria dell'amore che si sviluppa nell'amicizia, per poi riferirci al Marello, o, viceversa, a partire dal Marello risalire alla teoria, ma semplicemente descrivere l'esperienza dell'amicizia del Marello, nella quale ha espresso la sua personale potenzialità affettiva, nella direzione dell'amore profondo, di una esperienza impegnativa propria di una relazione, di un'amicizia spirituale, il cui centro, perno, è Dio, attraverso la via, che è Cristo. Vogliamo, perciò, sviluppare e approfondire quanto detto nel lavoro precedente sul Marello, un canto all'amore".

Ciò che è significativo in quest'opera è il rilievo dato al



cuore del nostro fondatore, all'affettività, amicizia, capacità di entrare in relazione come esigenza evangelica, San Giuseppe Marello si trova ad anticipare dei temi venuti in rilievo molto dopo nella Chiesa – come la spiritualità di comunione: il fatto che non solo si possa, ma si deve, camminare insieme sulle vie di Dio e aiutandoci a vicenda. Forse questo contrasta con una certa attitudine fredda e rigida tipica della formazione nei seminari a metà novecento. Il suo cuore "si mette al di fuori di ogni schema, dettato dagli ambienti severi e rigidi dei seminari" (p. 9). Il giovane Marello ha compreso che sia lui che i suoi compagni "hanno bisogno di affetto e di umanità, di fare insieme il cammino che porta alla meta, nella gioia e nella

serenità" (ivi).

Lo stesso motivo, la stessa capacità di unire le persone da parte del nostro fondatore sta alla base della nostra fondazione di noi Oblati di San Giuseppe. Infatti è egli stesso a scrivere di *affratellarsi*: "Conosce per avventura alcuna di quelle anime, sia pure d'un rozzo campagnolo o di un povero operaio, che si senta inclinata ad affratellarsi con altre, per poter dire come S. Pietro: Ecco noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito?" (Lettera 107 a don Cesare Rolla, in *Epistolario*, p. 323).

Il saggio più approfondito è il quarto, *Centro propulsore* che unisce ben 27 capitoli in 240 pagine, una presentazione più che convincente a partire dalle lettere giovanili a dimostrare l'amore e l'amicizia, come stanno fin da giovane al cuore dello stesso Marello.

La tesi centrale: Amore: alveo dell'amicizia - Amicizia: alveo dell'amore: due facce della stessa medaglia capace di dare significato pieno e totale ad una vita vera perché intensa e cristiana.



Oltre alla scelta dell'8 per mille, anche, la legge finanziaria permette a tutti i contribuenti di **devolvere il 5 per mille** del gettito Irpef ad enti

ed associazioni fra cui le onlus. In un'apposita pagina del modello unico 730 e cud i contribuenti troveranno una scheda per la scelta della destinazione del 5 per mille dell'Irpef. Il contribuente che intendesse indicare la destinazione deve compilare la scheda seguendo le istruzioni.

Ringraziamo coloro che negli anni passati ci hanno sostenuto e informiamo che abbiamo così impiegato la quota 5 x 1000 del 2014, ricevuta nel 2016, pari a Euro 16.966,56:

- Euro 4.966,56 per il progetto "St. MARY" CHURCH", Kerala, per bambini bisognosi, INDIA;
- Euro 3.500,00 per il progetto "Casa di Ricky" per bambini diversamente abili, ITALIA;
- Euro 3.500,00 per il progetto "Cresciamo insieme" per bambini poveri, N.S.ra de Guadalupe, La Paz, BOLIVIA;
- Euro 5.000,00 per il progetto: Aiuto ai terremotati del Centro ITALIA.

**Opere Sociali Marelliane: il numero di codice richiesto è 97290730585**

## Il racconto di p. Sebastian Meleth dopo la sua recente visita

# Sosteniamo la costruzione del seminario in Mozambico: la casa di San Giuseppe

[continua dal numero precedente] Lunedì 11 novembre sono poi partito per Tete, nell'interno del Paese, dove ho incontrato i seminaristi. Due di essi sono catecumeni e si stanno preparando al battesimo. Ho visitato la *Escolinha de S. José* che ha 120 bambini dai 3 ai 6 anni di età. Lo staff della scuola riunisce in tutto 13 operatori. Le Opere Sociali Marelliane sostengono la *Escolinha* di Tete, e ci sono volontari brasiliani residenti a Tete che la aiutano, così come la comunità anglofona residente a Tete. Lì è urgente la costruzione di un pozzo per l'approvvigionamento d'acqua. A Tete la parrocchia a noi affidata è dedicata a S. Giuseppe, e una delle due sue cappelle periferiche è stata recentemente trasformata in parrocchia, dedicata a S. Carlo Lwanga. A Tete ho incontrato il vescovo mons. Diamantino, missionario della Consolata originario del Portogallo.

Martedì 12 novembre sono andato a Marara, 80 chilometri a nord di Tete. Marara è un villaggio ed anche un distretto. Intorno alla missione non si trova molta popolazione ma la scuola primaria e secondaria con un migliaio di alunni, la chiesa e la casa dei missionari, una comunità di suore, un ambulatorio medico, due *internados* uno per i ragazzi (80) e uno per le ragazze (60 circa). L'edificio della scuola non ha ricevuto alcuna manutenzione da molti anni e durante la guerra è servito ai soldati da abitazione. In 4 anni di presenza abbiamo attivato il pozzo con il motore. I pannelli fotovoltaici, aperto delle aule e una scuola di informatica.

La prospettiva futura per aiutare la gente è fare un allevamento di animali a Marara, polli e *cabritos* e migliorare l'alimentazione - fatta di mais - come una polenta - pesce e fagioli, mentre riso e carne sono un lusso - con una cooperativa per la promozione dell'agricoltura.



RAGAZZI E GIOVANI DELLE CLASSI DI CATECHISMO DELLA PARROCCHIA DI SANTA MARIA MADRE DI DIO A NAMPULA. NELLA FOTO SOTTO PADRE SEBASTIAN MELETH CON P. GIANCARLO OBREGON MISSIONARIO DEL PERÙ, NELLA CONCELEBRAZIONE DI DOMENICA 10 NOVEMBRE



IL PROGETTO DELL'EDIFICIO DEL CEMINARIO "CASA DI SAN GIUSEPPE"



# Opere Sociali Marelliane Onlus



P. Sebastian Meleth a Nampula con una classe del catechismo nella parrocchia di S, Maria Madre di Dio, dove avverrà la costruzione del nuovo seminario "Casa di San Giuseppe" in Mozambico

## AIUTACI A COSTRUIRE IL SEMINARIO CASA DI SAN GIUSEPPE IN MOZAMBICO A NAMPULA

Vuoi regalare al **Mozambico** la presenza di Oblati di San Giuseppe che assumono le grandi sfide del Vangelo e del Regno di Dio, in un Paese che cerca la Pace, l'educazione e la promozione dei giovani?

Partecipa al carisma della Famiglia giuseppina marelliana: a disposizione della Provvidenza di Dio specie in favore dei giovani e dei poveri.

### **Bastano 6 euro a settimana per un anno**

Cerca, se vuoi, dei compagni di avventura e condividi con altri la gioia di questo dono che può cambiare una vita.

## AIUTACI CON IL 5 X 1000

Opere Sociali Marelliane OSM:  
il numero di codice richiesto è 97290730585

### Opere Sociali Marelliane - Onlus

Via Boccea, 364 - 00167 Roma tel. 06 660486523 e-mail: [osm@osjcuria.org](mailto:osm@osjcuria.org)  
CCP n° 52643558 CCB: Banca Popolare Sondrio IT42 H05696 03212 00000 4050X63

Taxe perçue - Tassa riscossa